

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Coordinatore
Nazionale
per la Lotta
contro l'antisemitismo



Gli episodi di antisemitismo dopo il 7 ottobre 2023

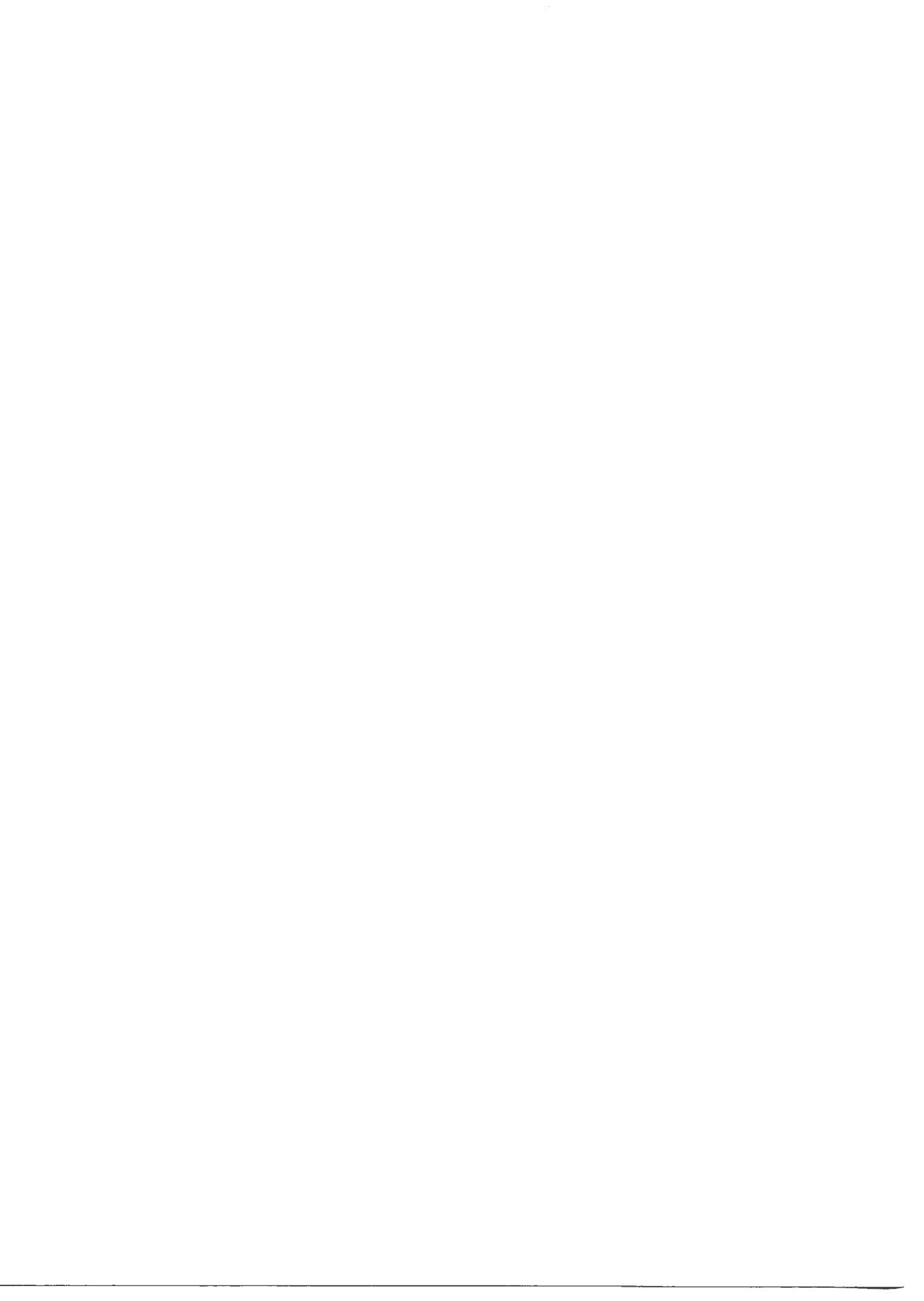
Dossier

*A cura della Segreteria del Coordinatore Nazionale
per la Lotta contro l'antisemitismo*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo

Presidency of Council of Ministers - Italian Coordinator on Combating antisemitism





IL CASO A TREVISO. INTERVIENE VALDITARA

Sospesa la prof che inneggiava a Hitler

Frase choc: «Sugli ebrei aveva ragione». Atenei occupati contro Israele

Alberto Giannoni e Marco Leardi

■ L'ultimo delirio l'ha firmato un'insegnante di Roncade (Treviso): «Andate all'inferno, Hitler aveva ragione su di voi ebrei» ha scritto su Instagram, e subito cancellato.

Deliri su Hitler e gli ebrei Prof sospesa a Treviso

Intervento del ministro Valditara e dell'istituto privato
L'insegnante si è scusata: «È sconforto psicologico»

alle pagine 14-15

Alberto Giannoni

■ L'ultimo delirio l'ha firmato un'insegnante di Roncade (Treviso): «Andate all'inferno, Hitler aveva ragione su di voi ebrei» ha scritto su Instagram, per poi subire cancellare la sua farneticazione.

Il ministero dell'Istruzione, su impulso del ministro Giuseppe Valditara - attentissimo al tema antisemitismo - si è subito attivato sollecitando al legale rappresentante dell'istituto informazioni esaustive e immediate sui fatti, e chiedendo di essere messo a conoscenza delle misure adottate.

Trattandosi di una scuola straniera non vigilata dal ministero - l'Istituto H-Farm della cittadina trevigiana - l'iter disciplinare di accertamento e di eventuale sanzione poteva essere avviato solo dall'istituto stesso. E i dirigenti hanno convocato Hanane Hammoud (nella foto), questo il nome dell'insegnante di origini libanesi, specializzata in matematica all'università americana di Dubai. Per tutta la mattinata di ieri la prof, assieme ad altri membri del corpo docente e al preside, Conan De Wilde, ha incontrato le classi scusandosi e dicendosi «devastata» per l'accaduto.

Interpellata dai dirigenti scolastici sull'accaduto, Hammoud ha am-

messo tutto e ha spiegato di aver agito sull'onda del proprio «sconforto psicologico» per le notizie sulla guerra. Ma è stata sospesa. «Abbiamo immediatamente cercato di ricostruire l'accaduto - ha riferito la dirigenza di H-Campus - chiedendo all'insegnante la veridicità della notizia che lei ha ammesso, rendendosi conto della gravità del fatto e abbiamo affrontato questa situazione con la massima attenzione e serietà da tutte le angolazioni che coinvolgono la nostra comunità educante». E il preside, Conan De Wilde, in un suo intervento personale, ha ribadito che «frasi che istigano all'odio o che minimizzano le sofferenze di individui o gruppi sono inaccettabili in qualsiasi circostanza».

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara è inflessibile. «Odio razziale e discriminazioni di ogni tipo - ha detto - sono incompatibili con i principi della nostra scuola che è la scuola costituzionale, improntata al rispetto della persona. Come ministero metteremo in campo tutte le azioni necessarie a debellare atteggiamenti simili».

Il caso è solo l'ultimo in ordine di tempo, fra quelli registrati nell'ultimo mese, anche nelle

scuole. Di particolare gravità quanto accaduto in un liceo romano, dove uno studente di religione ebraica è stato additato nel registro elettronico, da un professore impegnato in un discorso ossessivo e fazioso su Israele.

Intanto ieri, è stata convocata dalla senatrice a vita Liliana Segre, che la presiede, la commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. «Questo incontro - ha spiegato - è la conseguenza delle vicende terribili che si sono consumate e si stanno consumando in Medio Oriente in questo mese. Bisogna fermare la spirale di odio e liberare tutti gli ostaggi, ma anche proteggere i civili e porre fine a tutte le forme di violenza».

«In Europa e in Italia - ha aggiunto Segre - in questi giorni, sono avvenute manifestazioni di antisemitismo che richiedono un'azione decisa delle istituzioni preposte e un impegno convergente di tutte le forze politiche». «Con il 1989 - ha osservato nel giorno che segnava il 34° anniversario della caduta del Muro di Berlino - pensavamo concluso il secolo dei totalitarismi, dell'odio razzista e della violenza genocida. Questi trent'anni e oltre ci hanno mostrato che ci sbagliavamo».

LE ISTITUZIONI

Riunita la commissione Segre:
«Speravo che il secolo del razzismo fosse finito nell'89»



Federico, figlio di uno dei Manetti Bros, leader di Cambiare rotta: «Attacchi a Israele? Da anni Gaza viene bombardata, si difendono»

Di Valeria Costantini - Il ventenne è figlio di Antonio, che col fratello Marco compone il duo di registi dei Manetti Bros

CORRIERE DELLA SERA – ROMA – 10 novembre 2023



«Quella contro Israele è un'azione militare difensiva, Gaza viene bombardata ogni giorno e nessuno interviene». Felpa nera con stella rossa al centro e la scritta «Cambiare rotta», Federico Manetti, 20 anni, studente di Filosofia, è uno dei «leader» - anche se nel movimento giovanile non apprezzano le gerarchie - dei collettivi studenteschi pro-Palestina. È tra i promotori dell'occupazione della facoltà di Scienze politiche della Sapienza. Il suo è un cognome che attira subito la domanda sulle parentele. E la risposta è sì, è figlio di Antonio che, insieme al fratello Marco, compone il duo Manetti Bros. Registi, sceneggiatori, autori di video musicali, di serie tv come «L'ispettore Coliandro» e di film cult, da «Zora la vampira» con Carlo Verdone a «Ammore e malavita» fino all'ultimo «Diabolik».

Cosa chiedete con le vostre proteste?

«Prima di tutto, vogliamo il cessate il fuoco. Ma chiediamo anche che la nostra facoltà smetta di fare accordi con società di armamenti militari e con aziende collegate a Israele, uno stato che compie genocidi contro il popolo palestinese da anni. Non ci possiamo sorprendere se poi arriva la reazione difensiva...»

Un'azione difensiva gli attacchi a Israele?

«Gaza e i territori occupati vengono bombardati ogni giorno, muoiono migliaia di bambini palestinesi, ma nessuno si indigna, i missili abbattono case, ospedali. Come vogliamo chiamarle queste azioni? A un certo punto in questo contesto è normale che si reagisca»

Scusi ma l'attacco del 7 ottobre, la strage di 200 ragazzi come lei che si stavano divertendo a un rave, non lo ritiene terrorismo? «Non so se possiamo definirlo così, il discorso è più complesso. Cioè la ritengo un'azione di resistenza, un'operazione militare all'interno di una guerra che va avanti da 70 anni. Anche il tema degli ostaggi, terribile certo, ma va sempre inserito in un metodo difensivo» La vostra università però la pensa diversamente, la maggioranza degli studenti ha voluto la mozione pro-Israele. Si nascondono dietro bandiere della pace e poi stringono accordi con società che producono armi. Quanta ipocrisia. Poi non prendono nemmeno in considerazione che altri studenti, come noi, abbiano differenti posizioni. Non accetteremo mai che la Sapienza sia schierata totalmente con Israele». Da dove nasce questo impegno politico? E suo padre cosa ne pensa? «Non saprei (fa spallucce, ndr), preferisco non rispondere. Ho studiato al Mamiani e da anni sono in prima linea con "Cambiare rotta" per il popolo palestinese. L'anno scorso nella mia facoltà avevamo promosso un incontro sul report di Amnesty International sull'apartheid in Palestina. Ci fu vietato».



Volantino diffuso
tra gli studenti
all'Università di
Roma, Facoltà di
Scienze Politiche
il 9 novembre 2023

TRADUZIONE:
vaff...lo ai sionisti fino
alla vittoria

كسّم الصهاينة من اليوم ليوم النصر

L'ODIO PER GLI EBREI

Svastiche a Roma Post antisemita, sospesa una prof

di **Rinaldo Frignani**
e **Adriana Logroscino**

fregio al Ghetto di Roma. Trovate svastiche sui muri. I simboli nazisti disegnati accanto a quattro Stelle di David. «Atto ignobile» ha commentato il sindaco di Roma Gualtieri. In Veneto sospesa per dieci giorni la professoressa che ha inneggiato a Hitler. Poi le scuse ai suoi studenti: un errore. L'appello di Liliana Segre alla Commissione antirazzismo: «Piangiamo i bambini di ogni nazione».

a le pagine 8 e 9

Antonini, Madiotto

Treviso

di **Alessio Antonini**
e **Silvia Madiotto**

«Hitler aveva ragione» Il post antisemita della prof Sospesa per dieci giorni

Le scuse agli alunni: un errore. Intervento del ministro

RONCADE (TREVISO) Non sono bastate le scuse e la costernazione davanti agli studenti. Hanane Hammoud è stata sospesa per dieci giorni, il massimo previsto dal regolamento. Intollerabili le sue parole contro il popolo israeliano scolpite, con violenza, sul proprio profilo Instagram: «Andate all'inferno, Hitler aveva ragione su di voi ebrei». Ieri mattina Hammoud, libanese di 41 anni, da due insegnante di matematica alla prestigiosa scuola internazionale di H-Farm in provincia di Treviso, si è presentata ai suoi alunni dispiaciuta e fragile. «I'm sorry, it was a big mistake» ha ripetuto più volte, mentre cercava di spiegare cos'è successo e perché ha scritto quella frase d'odio martedì sera. Forse, se non l'avesse visto una sua studentessa

(che poi, indignata, l'ha segnalato alla scuola e alla famiglia) il caso si sarebbe consumato nei pochi minuti prima della cancellazione della «storia». Invece lo screenshot è girato nelle chat delle famiglie e la reazione è stata inevitabile, da parte di tutti. Nel corso della mattinata le scuse della docente avevano spinto il preside a una condanna inequivocabile («Frase che istigano all'odio o che minimizzano le sofferenze di individui o gruppi sono inaccettabili»), ma a scartare provvedimenti «punitivi»; nel pomeriggio invece è stata la direzione a diramare una nota perentoria di sospensione. Un intervento suggerito anche dal ministro dell'Istruzione Valditara: il ministero, premettendo che «odio razziale e discriminazioni sono incompatibili con i

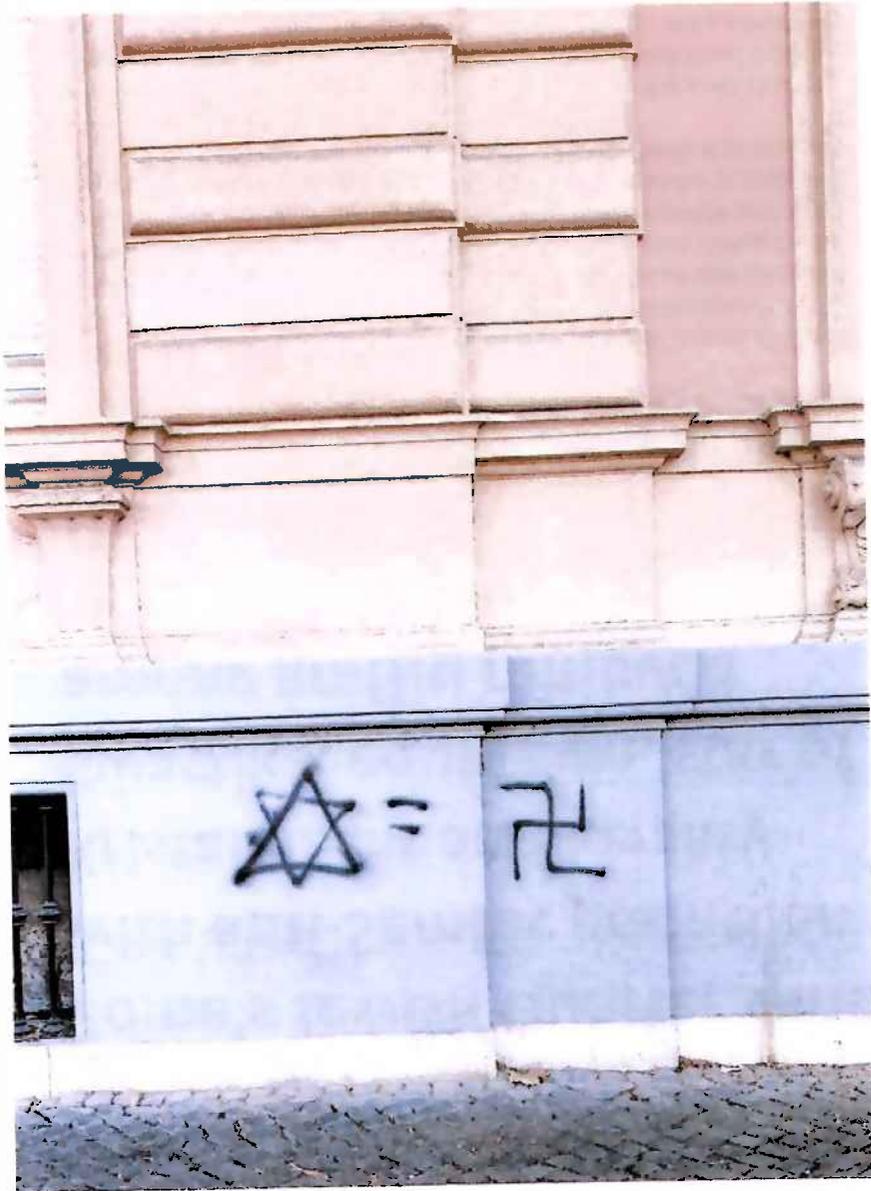
principi della nostra scuola» ha fatto sapere di essersi «prontamente attivato chiedendo informazioni esaustive e di essere messo a conoscenza delle misure». Approva la decisione di sospendere la prof l'assessore all'Istruzione della Regione Veneto Elena Donazzan: «Plaudo alla tempestività di H-Farm, che ha una comunità studentesca internazionale e che lavora con alcuni tra i più grandi innovatori e partner nell'ambito della digitalizzazione, fra i quali c'è anche Israele. Non entro nemmeno nel merito della follia scritta. Non ci si aspetta da nessuno, in particolar modo da una docente, riferimenti simili. E questo vale per tutte le scuole: se chiediamo ai ragazzi di essere rispettosi e responsabili, deve valere anche per gli insegnanti».

Laurea in scienze in Libano, specializzazione in matematica all'università americana di Dubai, Hammoud ha capito subito di avere sbagliato e non ha fatto nulla per nascondere: ha detto ai ragazzi, durante gli incontri, che è stato un «grave errore» in un momento di sconforto e paura per amici e familiari che si trovano in zone vicine al conflitto israelo-palestinese. Ma per un istituto che promuove valori di tolleranza e apertura come H-Farm, non c'è giustificazione. La scuola «assumerà tutte le misure necessarie per garantire il benessere della comunità scolastica e continuerà ad investire su un programma di "restorative justice" cercando di cogliere, da questo momento difficile, un'occasione di riflessione e crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Roncade
Hanane
Hammoud,
41 anni,
professoressa
della H-Farm



**ROMA
GHETTO E
TRASTEVERE
9 NOVEMBRE 2023**

ITALY

Rome's Jewish Quarter vandalized with anti-Semitic graffiti on Kristallnacht anniversary

Swastika, equal sign, star of David among graffiti removed

Rome is removing antisemitic graffiti that was scrawled on buildings in the city's old Jewish Quarter on Thursday, which marked the 85th anniversary of Kristallnacht — or the "Night of Broken Glass" — in which the Nazis terrorized Jews throughout Germany and Austria in 1938. The graffiti, which included a star of David, the equal sign and a Nazi swastika, was being removed, the city said in a statement.

"Events like this cause dismay, enormous concern and (bring) to mind the period of racial persecution," said Alessandro Luzon, Rome's liaison with the Jewish Community.

DUO PAINTED STARS OF DAVID IN ALLEGED 'INTIMIDATION' AS ANTISEMITIC ACTS HAVE 'EXPLODED': REPORTS

On Nov. 9, 1938, the Nazis killed at least 91 people, vandalized 7,500 Jewish businesses and burned more than 1,400 synagogues. The pogrom became known as the Kristallnacht and marked a turning point in the escalating persecution of Jews that eventually led to the murder of 6 million European Jews by the Nazis and their supporters during the Holocaust.

In the northern city of Treviso, a private English-language middle and high school on Thursday suspended a teacher who made antisemitic statements on her private social media account. The H-Farm School said the "hateful language ... is the absolute antithesis of the values in which our school believes."

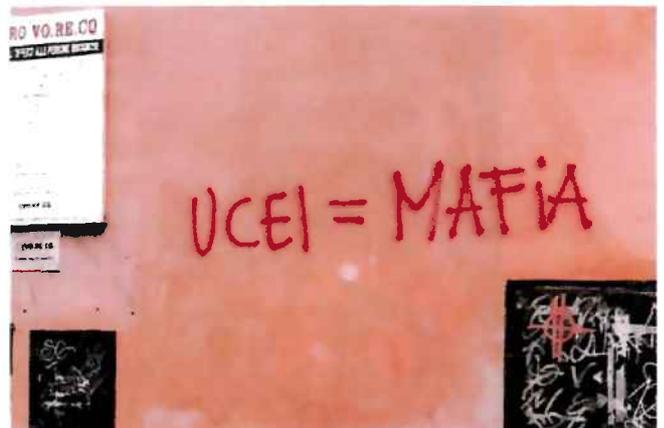
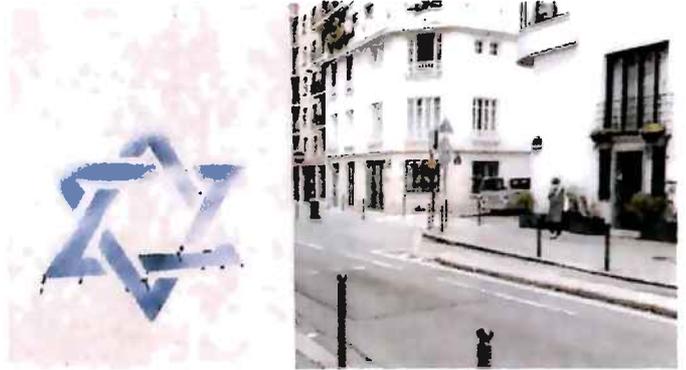
Antisemitic incidents have been on the rise in Europe in the wake of the Israel-Hamas war, sparked by the deadly Oct. 7 Hamas incursion into southern Israel that killed 1,400 people. Israel has responded with a relentless bombing campaign and a ground offensive in Gaza that has killed thousands of Palestinians.

FOX NEWS
9 NOVEMBER 2023



Antisemitismo in Europa, l'inchiesta francese si allarga: un network russo-moldavo dietro le stelle di David apparse a Parigi. Con la mano dei servizi russi e di Wagner

Secondo l'intelligence francese a Le Monde, le azioni sarebbero state sponsorizzate dall'uomo d'affari moldavo Anatolii Prizenko. Poi diffuse da una rete filorusa già sanzionata dall'Ue, di nome Doppelgänger. Con anche un'entità dei servizi russi all'interno, chiamata "Inforos" - JACOPO IACOBONI - 09 Novembre 2023





Rubio

@rubio_ch...

Segui

“Siamo tutti Hamas” è stata la cosa più sensata detta oggi al corteo di Roma. #ShabbatShalom



Il 7 novembre, un'organizzazione studentesca filo-palestinese ha tenuto un evento presso l'Università L'Orientale a Napoli con la terrorista palestinese condannata Leila Khaled.

È inaccettabile che una terrorista condannata partecipi a un evento presso un'università italiana. Durante l'evento, Khaled ha sostenuto che il massacro dell'7 ottobre è legittimo, parole impensabili alla luce dei crimini contro l'umanità commessi dall'organizzazione terroristica Hamas. Lei promuove il BDS contro Israele e l'eliminazione di Israele dalla faccia della terra. L'università deve assumersi la responsabilità e non dovrebbe permettere a tali relatori di far parte degli eventi universitari. Come abbiamo visto nel massacro dell'7 ottobre, l'ideologia radicale porta alla violenza. Chiediamo al Rettore e alla dirigenza di esprimere chiaramente una posizione di condanna nei confronti del massacro di Hamas e di condannare qualsiasi attività studentesca che glorifichi attacchi terroristici deliberati. È contrario ai valori italiani e ai valori umani. <https://www.facebook.com/uniorientaleateneo> @pec.unior.it rettorato@unior.it



Treviso, prof di Matematica contro gli ebrei: “Aveva ragione Hitler, andate all’inferno”

Su un social per maledire il bombardamenti di Israele sulla Striscia di Gaza inneggia all'Olocausto. E al preside dice per giustificarsi: “Sono provata da quello sta accadendo”

09 NOVEMBRE 2023 - repubblica

Per maledire il bombardamenti di Israele sulla Striscia di Gaza inneggia all'Olocausto, invocando uno sgangherato contrappasso contro il popolo ebraico. Protagonista dell'ennesimo post di odio stavolta è un'insegnante delle scuole superiori, precisamente di una delle scuole più prestigiose del Veneto: l'istituto internazionale privato H-Farm di Roncade (Treviso).

Hanane Hammoud, docente di matematica di origini libanesi, ha pubblicato una storia su Instagram carico d'odio antisemita: “Andate all'inferno, Hitler aveva ragione su di voi ebrei”.

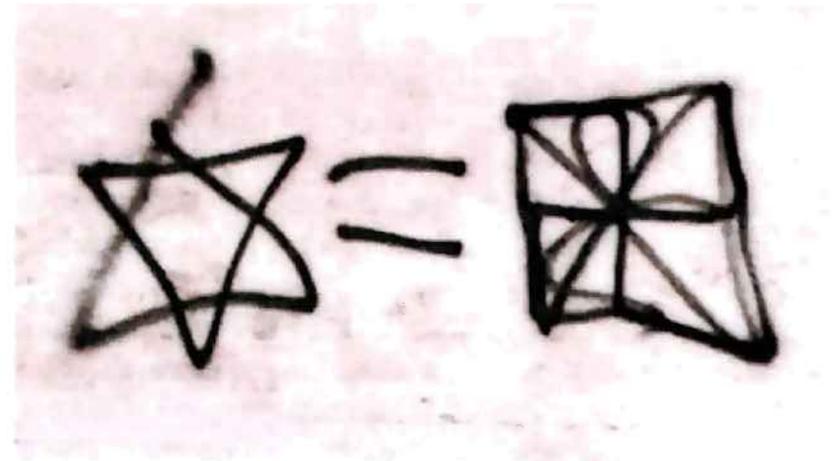


Una svastica dipinta su un muro nel quartiere ebraico a Roma

Scritta antisemita in Piazza delle Cinque Scòle

CorriereTv – 9 novembre 2023

(LaPresse) In Piazza delle Cinque Scòle, in pieno quartiere ebraico a Roma, è comparsa una **scritta antisemita**. Il graffito rappresenta la **Stella di David a sei punte equiparata a una svastica**. Appena scoperto, il simbolo nazista è stato **prontamente coperto** con un quadrato per camuffarne il significato, ma la scritta è ancora **pienamente visibile** sul muro. (LaPresse)



Terrorismo, 37enne legato all'Isis arrestato durante un controllo in metropolitana a Milano: era ricercato in Algeria

Cor sera – 8 novembre 2023 di Cesare Giuzzi

Fermato casualmente alla stazione Cadorna, alla vista degli agenti della Polmetro aveva urlato «Allah Akbar» mentre tentava di estrarre un coltello dallo zaino. Risulta appartenente alle milizie dello Stato islamico



Il più classico dei controlli casuali. Gli agenti hanno visto quell'uomo di origine nordafricana muoversi in modo circospetto nella stazione della metropolitana di Cadorna. Probabilmente sapeva di essere ricercato dalle autorità algerine e per questo ha cercato di evitare il controllo degli agenti della polmetro. Poi però, quando lo hanno fermato, ha iniziato ad urlare «Allah akbar» e ha cercato più volte di prendere qualcosa dallo zaino. Non ci è riuscito perché i poliziotti glielo hanno subito tolto dalle mani: dentro c'era un coltello con una lama di 12 centimetri. Una volta in questura i poliziotti della Digos hanno scoperto che l'uomo, 37 anni algerino, era ricercato per terrorismo internazionale. Sulla sua testa prendeva, infatti, un mandato di cattura emesso dai magistrati di Algeri perché considerato un appartenente all'Isis che ha combattuto nel conflitto siro-iracheno. Il fermo dell'uomo è avvenuto due settimane fa, ma in modo piuttosto singolare la notizia è stata diffusa soltanto giovedì 9 novembre. Poi gli investigatori diretti dal questore Giuseppe Petronzi hanno ricostruito che il 37enne, secondo le autorità algerine, avrebbe fatto parte dell'esercito dello Stato islamico fin dal 2015. Nei suoi confronti dovrebbe essere già stata emessa una condanna.

Il 37enne non era mai stato fermato né controllato prima in Italia e per questo sono in corso verifiche per capire come sia entrato nel nostro Paese e come abbia raggiunto Milano. Qui, secondo le prime informazioni, non aveva un domicilio fisso e probabilmente non era arrivato da molto in città. Il presunto terrorista si trova ancora nel carcere di San Vittore in attesa dell'extradizione in Algeria. Provvedimento sul quale è ora attesa la decisione della Corte d'appello di Milano dopo che il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha dato parere positivo alla sua consegna. «Grazie alle Forze dell'Ordine e avanti così, inseguiamoli uno per uno e rispeditiamoli a casa»: così su Instagram il vicepremier e ministro Matteo Salvini. «Ora in galera a San Vittore, presto a casa sua in Algeria», conclude Salvini.

8 Novembre 2023 FONTE: CE - di Andrea Ossino

Roma, nuovo coro antisemita e razzista dei tifosi giallorossi



«Il nostro centroavanti è un iraniano, fa il saluto romano, fa scoppiare un aeroplano, odia negri e giudei, donne trans e gay. Nella As Roma non ci sono ebrei». Tanto inequivocabile quanto antisemita e omofobo, il nuovo coro che rimbalza da una chat all'altra, tra i tifosi giallorossi. Protagonista involontario del nuovo inno diventato virale è il centravanti Sardar Azmoun, fresco di un gol pesante contro il Lecce. Il giocatore non ha nulla a che fare con il coro che per() parla di lui. Ed è l'ennesimo campanello di allarme in vista di un derby che in passato è già stato teatro di episodi a sfondo razziale. Durante l'ultima sfida tra Roma e Lazio, un tifoso di nazionalità tedesca ha indossato la maglia con la scritta "Hitlerson 88", ovvero il simbolo utilizzato dai gruppi neonazisti come saluto ad Adolf Hitler. Il volto nero della tifoseria laziale è poi finito al centro di un'indagine della polizia. Il nostalgico tifoso è quindi stato identificato e denunciato. Nell'ottobre del 2017 invece, durante Lazio-Cagliari, in curva erano stati affissi adesivi di Anna Frank con la maglia della Roma. Anche in quel caso la vicenda è finita in procura. Razzismo e intolleranza hanno troppo spesso trovato albergo nelle curve italiane. Ma adesso la situazione è più complessa, soprattutto a Roma. Il derby alle porte, così come il nuovo coro antisemita, si innesta in un momento di tensione internazionale che ha già mostrato riverberi preoccupanti tra le strade della Capitale. Il fascicolo aperto dalla procura di Roma, e affidato ai pm antiterrorismo, ne è la prova. "Danneggiamento aggravato dall'odio razziale", è l'accusa che riguarda i fatti accaduti la scorsa settimana quando, in due diversi momenti e sempre in zona Trastevere, sono state danneggiate le pietre d'inciampo, quelle dedicate alla memoria dei deportati nei campi di sterminio nazista. Sempre a Roma, fuori da un'abitazione, è comparsa una stella di David al fianco di una foto che ritrae i bambini rapiti da Hamas. E ancora lo scorso 24 ottobre, all'altezza del civico 177 di viale Ostiense, è stato picchiato Karem Rohana, attivista italo-palestinese. Una serie di eventi con un denominatore comune e a sfondo razziale. Per questo anche il nuovo coro antisemita e omofobo viene visto dagli investigatori come un capannello di allarme. L'attenzione è massima.

08/11/2023

IL NUOVO CORO ANTISEMITA DEI TIFOSI ROMANISTI DIVENTA VIRALE SUI SOCIAL

«Il nostro centroavanti è un iraniano, fa il saluto romano, fa scoppiare un aeroplano, odia negri e giudei, donne trans e gay. Nella As Roma non ci sono ebrei».

Tanto inequivocabile quanto antisemita e omofobo, il nuovo coro che rimbalza da una chat all'altra, tra i tifosi giallorossi. Protagonista involontario del nuovo inno diventato virale è il centravanti Sardar Azmoun, fresco di un gol pesante contro il Lecce. Il giocatore non ha nulla a che fare con il coro che però parla di lui. Ed è l'ennesimo campanello di allarme in vista di un derby che in passato è già stato teatro di episodi a sfondo razziale. [...] Il derby alle porte, così come il nuovo coro antisemita, si innesta in un momento di tensione internazionale che ha già mostrato riverberi preoccupanti tra le strade della Capitale. Il fascicolo aperto dalla procura di Roma, e affidato ai pm antiterrorismo, ne è la prova. "Danneggiamento aggravato dall'odio razziale". [...]

(La Repubblica)



MILANOTODAY – 8 novembre 23

CRONACA SAN SIRO / VIA SIMONE SAINT BON

"Prima Hitler, poi Hamas": identificato l'autore delle scritte antisemite a Milano. Indagato e perquisito un 57enne

Sarebbe lui l'autore delle scritte antisemite lasciate al centro diagnostico italiano e in un bar di Milano

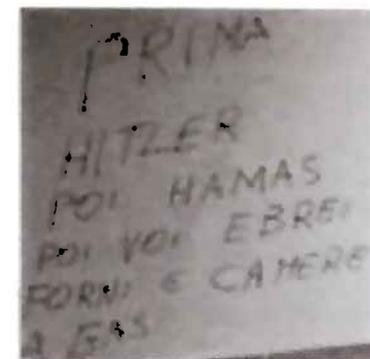
"Prima Hitler, poi Hamas": identificato l'autore delle scritte antisemite a Milano

Foto dei simboli dei partiti, dalla Lega Nord a Forza Italia passando per Fratelli d'Italia e Forza Nuova. Qualche immagine con la sciarpa dell'Inter. E poi ancora altri post dedicati all'immigrazione e alla battaglia contro lo Ius soli. Tutto sul profilo Facebook di un 55enne milanese di Corsico - D.T. -, che dalle scorse ore è indagato con l'accusa di "propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa", reato previsto dall'articolo 604 bis.

Sarebbe lui, infatti, l'uomo che il 16 ottobre scorso e il 19 ottobre scorso aveva lasciato due scritte antisemite a Milano. Il primo blitz era avvenuto al centro diagnostico italiano di via Saint Bon, dove - in un bagno - i carabinieri avevano trovato una stella di David e la frase "prima Hitler poi Hamas, per voi ebrei forni e camere a gas".

Tre giorni dopo in via Soderini, in un bar, sempre all'interno del bagno era stata scoperta una seconda scritta: "Viva Hamas, ebrei vi facciamo saltare tutti". Le indagini dei carabinieri del nucleo informativo di Milano hanno permesso di identificare il 56enne come l'autore dei due raid. Nelle scorse ore la sua abitazione è stata perquisita e lui è stato iscritto nel registro degli indagati.

In casa sono stati trovati sia la divisa della ditta per cui lavora - la stessa ripresa nelle immagini delle telecamere di sorveglianza agli atti -, sia dei pennarelli che avrebbe usato per tracciare le frasi. Stando a quanto appreso, l'uomo avrebbe simpatie di estrema destra ma non sarebbe mai stato militante di alcun movimento. Sui suoi profili social - ne ha numerosi - avrebbe pubblicato anche immagini a favore di organizzazioni terroristiche e vignette contro Israele.



Milano, scritte antisemite in un centro medico e in una panetteria: indagato un 56enne italiano

Di Pierpaolo Lio - *Perquisita l'abitazione dell'uomo. Sui suoi profili social avrebbe pubblicato anche immagini a favore di organizzazioni terroristiche e vignette contro Israele*

Il Centro diagnostico italiano e, nel riquadro, un dettaglio della scritta offensiva tracciata nei bagni

È stato fermato un italiano di 56 anni, residente a Corsico e dipendente di un'azienda di disinfestazioni, autore di alcune delle scritte antisemite apparse negli ultimi tempi a Milano. Un solo profilo social non gli bastava a contenere tutta la rabbia. Contro gli immigrati, contro il Pd, contro il presidente francese Macron. E contro gli ebrei (anche se negli ultimi giorni avrebbe cancellato in fretta e furia i suoi recenti sfoghi contro Israele e pro Hamas). E così, D.T., di pagine ne aveva aperte una dietro l'altra. Ma tutte accomunate dalle stesse passioni-fissazioni: le idee estremiste; le simpatie politiche per il centrodestra (la Lega prima, Fdi più di recente); e il tifo interista, legato in particolare ai «Boys San», la frangia — da poco scomparsa — più nera della curva nerazzurra.

Le immagini recuperate dalle telecamere lo inquadrerebbero mentre, ancora con la divisa da lavoro addosso, s'aggira a tracciare Stelle di David e scritte antisemite per i muri del quartiere ebraico. Le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo, coordinati dal pm Enrico Pavone del pool antiterrorismo della Procura e dal procuratore capo Marcello Viola, hanno così portato alla sua identificazione. Durante le perquisizioni è stata ritrovata sia la casacca che indossava l'autore dei raid, e documentata dai sistemi di videosorveglianza, che i pennarelli usati per lasciare i messaggi. L'uomo è ora indagato per «propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa». Davanti ai militari, l'uomo ha ammesso le sue responsabilità, senza spiegare però cosa lo avesse spinto a tracimare dalle invettive ai minacciosi imbrattamenti.

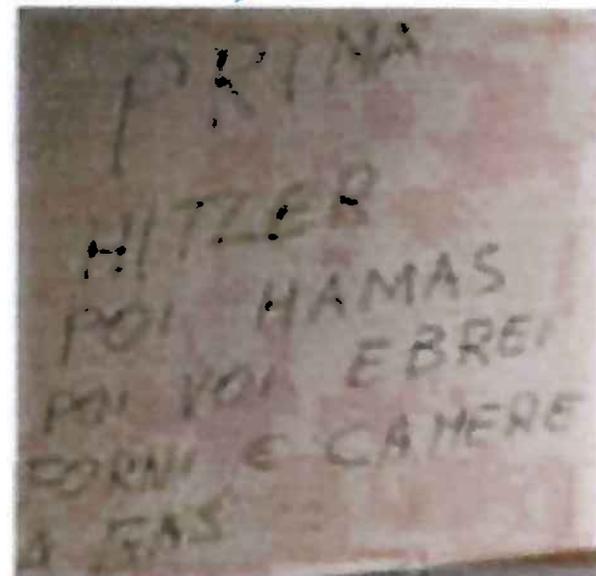
Gli episodi — almeno due, scoperti tra il 16 e il 19 ottobre — avevano destato scalpore, anche perché andavano a inserirsi in un contesto, condizionato dallo scoppio della guerra a Gaza, in cui si registrava un po' ovunque un crescente odio verso la Comunità ebraica. Le prime scritte erano state segnalate in un bagno del Centro diagnostico italiano di via Saint Bon. Tra queste, una Stella di David accompagnava la frase «Prima Hitler poi Hamas per voi ebrei forni e camere a gas». Qualche giorno dopo, invece, di nuovo una parete dei bagni, questa volta di una panetteria di via Soderini. Sono stati i titolari dell'attività ad accorgersi e a segnalare la presenza di una serie di minacce: «Viva Hamas, ebrei vi facciamo saltare tutti!».

Già in precedenza, un'insegnante 51enne di origine ebraica aveva denunciato d'aver ritrovato una Stella di David disegnata sotto casa sua con a fianco il numero dell'interno del suo appartamento, mentre i giorni successivi avevano visto uno dei cortei pro Palestina intonare cori antisemiti.

Sui suoi profili social, D.T. pubblicava invocazioni a «cacciarli tutti» (gli immigrati s'intende), attacchi allo Ius soli e ai «buonisti e progressisti che difendono i clandestini», insulti ai «traditori del partito democratico». Secondo gli inquirenti, avrebbe pubblicato anche effigi a favore di organizzazioni terroristiche e vignette contro Israele. E se tra i suoi amici si scorgono nomi vicini alla formazione dell'ultradestra Lealtà e Azione, in bacheca abbondano i simboli di partito: da Forza nuova, alla Lega, a Forza Italia e Fratelli d'Italia (anche se gli investigatori escludono una sua militanza attiva in qualche formazione).



Il Centro diagnostico italiano e, nel riquadro, un dettaglio della scritta offensiva tracciata nei bagni



«Indecente colpire le Pietre d'inciampo»

Minerbi: «Sfregiare la memoria di chi non ha avuto neanche una tomba è il più vergognoso degli antisemitismi»

PAOLO FERRARIO
 Milano

Quando pensiamo di aver toccato il fondo del pozzo d'odio che avvelena la nostra società, c'è sempre qualcuno che comincia a scavare. Non bastassero i cortei contro Israele, le bandiere bruciate, le stelle di Davide sui muri e sulle porte delle case, l'antisemita in servizio permanente effettivo ora colpisce pure la memoria di uomini e donne assassinati nei campi di sterminio nazisti. Persone di cui non è rimasto più nulla, se non una pietra, con un nome e una data, sul marciapiede davanti alla casa dove abitavano e da dove sono stati prelevati. Nel mirino degli odiatori seriali sono finite pure le Pietre d'inciampo, ideate dall'artista tedesco Gunter Demnig trent'anni fa. In Italia ne sono state collocate 2.184 e quattro sono state deturpate nei giorni scorsi a Roma. «Vandalizzare le Pietre non aiuta alcuna causa del presente ma è solo un atto dichiaratamente antisemita che affonda le radici in un passato che periodicamente riemerge e che deve essere severamente condannato e combattuto», commenta Alessandra Minerbi, presidente del comitato per le Pietre d'inciampo di Milano, dove ne sono state posate 171. «Tante ma non abbastanza per ricordare tutti coloro che sono stati deportati dalla nostra città», ricorda Minerbi.

Che cosa ha provato quando ha saputo del danneggiamento delle Pietre a Roma?

Profondo sdegno. Anche se, purtroppo, non è la prima volta che accade. Perché qui a Milano il primo sfregio è arrivato tre giorni dopo la posa delle prime Pietre, nel 2017. Insomma, non è una novità. Certo, farlo adesso ha una connota-

zione diversa, particolarmente grave.

Si fa quasi fatica a trovare parole per definire atti del genere: lei quali userebbe?

È antisemitismo nella sua manifestazione più bieca e ignorante. È indecente, perché fatto verso persone che non hanno neanche avuto un luogo di sepoltura. È il più vergognoso degli antisemitismi.

Che cosa c'è all'origine di comportamenti così aberranti?

Da insegnante, credo che la madre di tutti questi gesti sia l'ignoranza assoluta. Sono convinta che la scuola abbia un ruolo fondamentale sempre e che l'informazione, la formazione e la cultura siano l'unica arma

che possiamo usare. Sono altresì certa che non la utilizziamo abbastanza, ma non vedo altre strade.

Da anni il ministero dell'Istruzione organizza i Viaggi della Memoria ad Auschwitz a Milano c'è il Binario 21 alla stazione Centrale, da dove partivano i treni per i lager, visitato ogni anno da migliaia di persone: non bastano nemmeno questi simboli per arginare l'odio antisemita?

No, non bastano. Non basta andare un giorno al Binario 21 o due giorni ad Auschwitz. Ho fatto l'una e l'altra cosa e continuerò a farle, ma queste sono gocce. O c'è un lavoro lungo, ragionato, continuato, oppure è

una pia illusione pensare che un viaggio ad Auschwitz o passare un'ora al Binario 21 servano a qualcosa. Da soli non servono a niente. Non sono inutili, ma da soli non servono a niente. Tendiamo a pensa-

re che queste cose abbiano un potere salvifico, che però non hanno. Se non sono inserite in una cornice non producono alcun effetto. Sarebbe bello se fosse così perché sarebbe anche più facile: fai un giro nei luoghi della Memoria ed esci cambiato. Magari fosse così! Invece non è così. Queste sono esperienze da preparare con cura. Altrimenti è tutta energia sprecata.

Non serve nemmeno il Giorno della Memoria?

Certo che serve. Ma l'errore è pensare che basti avere un Giorno della Memoria, pur importante, per lavarci la coscienza, tanto poi tutto resta com'è. Parliamo della scuola, ma parliamo anche della famiglia, che ha una responsabilità nell'educazione dei figli e nella trasmissione dei valori. È un lavoro all'educazione al rispetto che deve partire dalla più tenera età e continuare lungo tutto l'arco della vita. Un lavoro sulla tolleranza e la lotta all'indifferenza. È un lavoro di ogni ora e di ogni giorno, di ciascun adulto nei confronti dei ragazzi. Poi guardo il comportamento di tanti adulti e dico che forse anche noi adulti non siamo gli esempi migliori per i nostri giovani.

Che cosa direbbe ai tanti ragazzi visti in questi giorni nei cortei contro Israele?

Non hanno capito niente della questione. Rimbecchiamoci le mani e lavoriamo. Non c'è molto altro da fare.

Dopo questi fatti avete paura?

Non abbiamo paura e continuano a fare quello che stiamo facendo.

© F. PIZZOLI/AGF/REUTERS

Parla
 la presidente
 del Comitato di
 Milano, che ne ha
 collocate 171. In
 Italia sono 2.184



Alessandra Minerbi

l'intervista → RUTH DUREGHELLO

«Sinistra solidale con gli assassini dell'Occidente»

«Ha ragione Edith Bruck», dice l'ex presidente della comunità ebraica romana. «I progressisti sostengono Hamas con molta più intensità di quanta ne abbiano messa per difendere iraniane, gay e donne palestinesi»

DANIELE DELL'ORCO

Durante gli 8 anni alla guida della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, che ha recentemente passato il testimone a Victor Fadlun, è stata al vertice di un vero e proprio osservatorio sull'odio anti-ebraico. Dalla Capitale al resto d'Italia e in generale nel Vecchio Continente, con la guerra in Israele il clima si sta surriscaldando. E lei se n'è accorta.

Come sta vivendo queste settimane così delicate?

«L'aggettivo delicato mi sembra persino riduttivo. Vivo con sconcerto e preoccupazione ciò che vedo, ciò che sento e ciò che avverto direttamente nei confronti degli ebrei che vivono in Italia e in Europa».

A cosa si riferisce?

«Dopo il 7 ottobre, ovverossia il giorno in cui si è dato sfogo all'espressione più bieca possibile di antisemitismo, con gli atti di violenza e i massacri che Hamas ha eseguito contro civili ebrei in Israele, ci sono state ripercussioni un po' in tutto Occidente, dov'è riaffiorato un odio culturale e viscerale. Stavolta con l'aggravante che Hamas lo sponsorizza e lo fomenta incoraggiando la distruzione dell'ebreo ben oltre ciò che professa nel suo statuto (il rifiuto di "qualsiasi alternativa alla piena e completa liberazione della Palestina, dal fiume al mare", quindi dal Mediterraneo al Giordano, NdR). Ciò produce la comparsa di una nuova serie di atti antisemiti».

Dal clima tossico si è già passati ai fatti?

«In generale vale la pena di ricordare che gli atti antisemiti non sono affatto isolati: in qualsiasi momento in questi decenni abbiamo riscontrato atti di vandalismo nei confronti di cimiteri, scritte anticbraiche, cori negli stadi. Certo, in un momento così particolare questi episodi stanno progressivamente aumentando di intensità: dalla brutalizzazione delle pietre d'inciampo a Roma fino a gravi fatti di cronaca come le svastiche di Parigi e l'accoltellamento di una donna ebrea a Lione. Non sappiamo se e come possano moltiplicarsi, ma l'aria che si respira di certo sta facendo emergere tutti gli istinti più beceri».

Negli ambienti cospirazionisti la "minaccia ebraica" è dipinta come una mano invisibile e potente. Non teme possa esserci il rischio che il "colpevole ebreo" possa assumere una consistenza fisica e quindi diventare un bersaglio chiaro e definito?

«Sì, in parte. Il fenomeno della "colpa ebraica tout court" lo abbiamo visto anche durante la pandemia, quando ci accusavano prima di aver rilasciato il virus poi di aver usato i vaccini per controllare il mondo; ma anche con la guerra Ucraina e le dure dichiarazioni della Russia. Certo, oggi per colpa di Hamas sta passando il messaggio che sia legittimo "colpire l'ebreo in quanto ebreo" come fosse una missione sociale, ma non dobbiamo dimenticare

«COLPEVOLI»

In pandemia ci accusavano prima di aver diffuso il virus poi di aver usato i vaccini per controllare il mondo

IL PRECEDENTE

1982: l'attacco alla Sinagoga di Roma fu preceduto dal tentativo di colpevolizzare tutto il popolo ebraico

MINACCIA

Hamas vuole distruggere noi ebrei ma domani vorranno fare lo stesso con l'intero mondo libero

che anche ciò che stiamo vivendo non è una novità».

Ci spieghi meglio.

«Be' io ricordo benissimo nel 1982 che nelle settimane che precedettero l'attacco alla Sinagoga di Roma (morì un bambino di 2 anni, NdR) si era innescato un processo di colpevolizzazione di tutto il popolo ebraico (erano i mesi dell'invasione israeliana del Libano meridionale, NdR) fino a ritenerci "stranieri" nelle nostre stesse città lontane ad attaccare fisicamente il Paese dei Cedri. Storia già vissuta. Peralto anche quell'attentato, di cui non sono mai stati individuati i responsabili, era di matrice palestinese».

E ricorda anche che pochi giorni prima venne posta una bara proprio lì davanti.

«Come dimenticare, fu durante un raduno della Cgil».

Anche in questo caso la storia si sta riprendendo, con la sinistra che solidarizza in piazza con Hamas...

«Purtroppo. Non possiamo nasconderci di fronte all'evidenza. Le piazze in democrazia sono sempre legittime, ma queste sono evidentemente vittime di un cortocircuito. E mi trovo d'accordo con quando affermato da Edith Bruck nella sua intervista al vostro giornale. La sinistra sostiene di voler tutelare i diritti, ma non ricorda di averla vista scendere in piazza con la stessa intensità di oggi ad esempio per condannare i massacri in Siria, per solidarizzare con le ragazze iraniane, per difendere i gay e le donne

palestinesi che rivendicano il diritto a potersi esprimere anche in Palestina. Stavolta, invece, si identificano addirittura con Hamas, gli assassini dell'Occidente».

Dell'Occidente dice?

«Certo, cosa pensa vogliono fare quelli di Hamas? Oggi vogliono distruggere noi, domani vorranno fare la stessa cosa con l'Occidente tutto. La cosa più terribile che si possa fare in questo momento è solidarizzare con degli assassini. Quello che dovrebbe fare la sinistra è scendere in piazza per chiedere il rilascio degli ostaggi, di donne, anziani e bambini».

Ha provato a darsi una spiegazione logica del motivo per cui ciò non avviene?

«Non c'è, non me la voglio dare. So però che c'è una narrazione storica che una parte della sinistra ha sposato dal 1967, abbracciando in toto la causa palestinese. Ma badi bene, sposare la causa palestinese non è ciò che fa Hamas. Non è l'Islam moderato, di cui ho grande rispetto, anche se per la verità lo vedo molto assente. Hamas vuole uccidere, smantellare, sottomettere».

Magari la prossimità tra Hamas e sinistra sta proprio nell'odio comune nei confronti dell'Occidente?

«È un'ipotesi verosimile, ma sarebbe improvida, irresponsabile e incivile. Solidarizzare con movimenti del genere vuol dire odiare se stessi, e addirittura offrire uno scudo di legittimità alle azioni condotte e a quelle che potrebbero

condurre in futuro».

A proposito di "scudi": molti, anche a sinistra, sostengono di non essere antisemiti e preferiscono definirsi antisionisti. C'è differenza secondo lei?

«No, è un alibi, costruito ad

arte per chi vuole nascondere l'antisemitismo. Io mi rivedo nella definizione dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance, Ndr) che spiega che la critica nei confronti dello Stato di Israele ad esistere diventa negazione del diritto

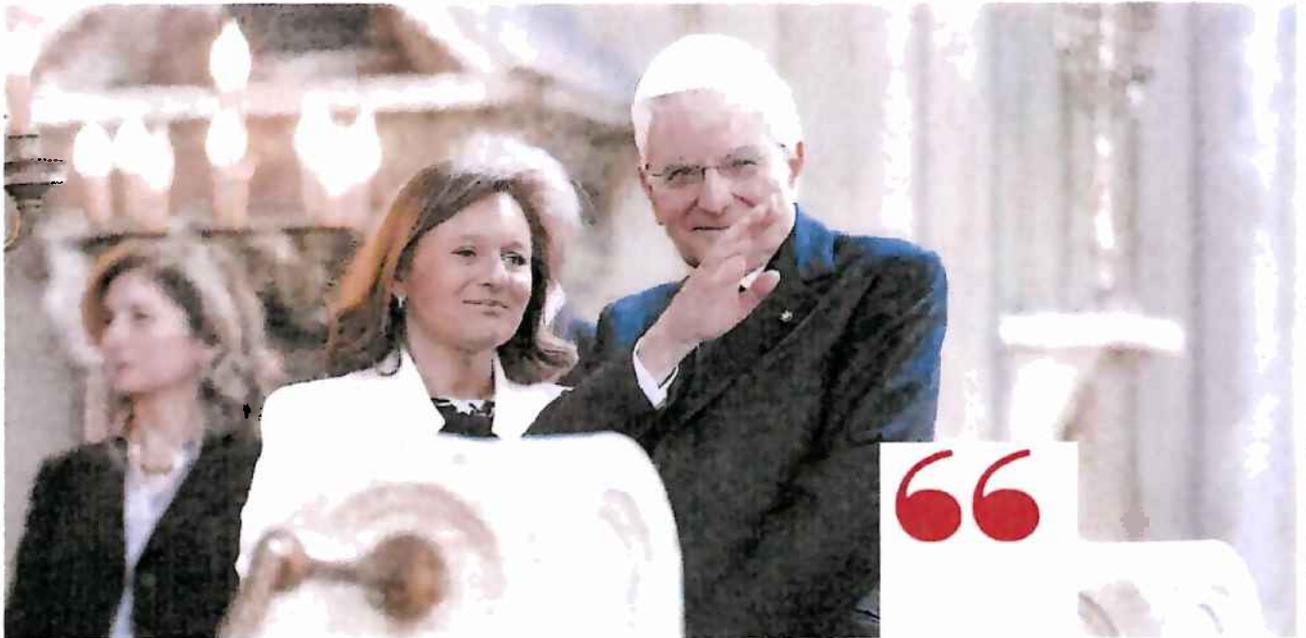
degli stessi ebrei ad esistere».

C'è qualcosa che si sente di rimproverare al governo israeliano per le azioni di questo mese?

«Non ho il privilegio, da cittadina italiana, di poter esprime-

re giudizi come lo hanno i cittadini israeliani. Spero però che questa guerra finisca presto, che gli ostaggi vengano restituiti alle loro famiglie e che il popolo palestinese possa avere dei rappresentanti che lo tutelino in modo degno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antisemitismo, la peste che ritorna in Italia

Chi a destra ha professato idee xenofobe non può auto-assolversi

SALVATORE SETTIS

LA STAMPA

06 Novembre 2023 alle 01:00 3 minuti di lettura

Sta rinascendo in Italia la peste dell'antisemitismo, che credevamo estinta come un virus sconfitto dalla medicina. Chi ha profanato a Roma le pietre d'inciampo non può credere che delle decisioni di Netanyahu siano corresponsabili Michele, Giacomo ed Eugenio Spizzichino o Aurelio Spagnoletto, assassinati ad Auschwitz nel 1944. Quel gesto può avere

un solo significato: chi l'ha compiuto aderisce oggi al verbo nazi-fascista di ieri, e usa cinicamente gli scontri di Gaza per rilanciare lo sterminio non degli israeliani, ma degli ebrei d'ogni tempo. Offende perfino i terroristi di Hamas, perché considera le loro incursioni, le morti e la cattura degli ostaggi come innescati non da aspri conflitti territoriali, ma dal proposito di perseguire il progetto nazista di sterminio totale degli ebrei.

Si insinua così nelle coscienze più deboli non solo l'erronea convinzione che tutti gli israeliani condividano le politiche di Netanyahu (che ha invece moltissimi oppositori), ma anche la pretesa equivalenza fra "ebreo" per discendenza e religione anche se cittadino italiano e "israeliano" per cittadinanza (come se Israele non avesse almeno due milioni di cittadini non-ebrei, in gran parte palestinesi).

Ma l'oltraggio alle pietre d'inciampo e simili indizi non si possono liquidare come gesti estemporanei dettati dall'ignoranza, perché mai e poi mai l'ignoranza può giungere al punto di attribuire le politiche di Israele oggi a chi fu trucidato ottant'anni fa. No, quello di oggi non è un "nuovo antisemitismo", è l'antisemitismo di sempre, identico a se stesso.



Quello che accusava gli ebrei di ogni perfidia confezionando perfidamente a loro danno un falso smaccato (i famigerati *Protocolli dei Savi di Sion*). Quello che esplose in Italia quando Mussolini scopri di essere ariano come Hitler e impose a un'Italia servile le infami leggi del 1938. Quello di una rivista come *Difesa della razza*, che ebbe tra i suoi artefici Giorgio Almirante, ancor oggi spirito-guida di una destra impenitente che, al riparo di una sbandierata distanza generazionale, ha saputo trar profitto dall'inerzia di quel che fu la sinistra per insediarsi al governo.

Già, le generazioni. A chi abbia oggi più di sessant'anni non c'è bisogno di spiegare quel che fu la Shoah: e chi pur sapendolo venera i busti e gli scritti del Duce-che-fu dovrebbe avere il coraggio di sventolare fasci e svastiche, e non bugiarde professioni di democrazia. Mio padre, capitano del Genio, prigioniero venti mesi nel lager di Wietzendorf per non aver

6 Novembre 2023 - Napoli, gruppi pro palestinesi occupano l'università - Fonte: ANSA

Occupata l'Università Orientale di Napoli a sostegno della Palestina

La sede dell'Università l'Orientale di Napoli è stata occupata da un gruppo di studenti che hanno esposto uno striscione a sostegno della Palestina "fino alla vittoria" c'è scritto sul drappo appeso al balcone centrale di Palazzo Giusso.

Nelle scorse settimane altri studenti avevano esposto una bandiera palestinese sulla facciata dell'Ateneo ed in altri luoghi della città. In un lungo comunicato gli studenti annunciano una conferenza stampa che si terrà alle 11 nella sede dell'Ateneo per spiegare i motivi dell'occupazione.

Dopo una serie di considerazioni generali sullo scenario della guerra, gli studenti vogliono "denunciare anche dai luoghi del sapere la complicità ed il silenzio delle nostre istituzioni e del governo. Il nostro è un atto che ha la finalità di riaprire il dibattito anche all'interno dell'università e far prendere posizione questa istituzione. Sappiamo che il nostro ateneo, come altri nel resto del paese, intrattengono rapporti di partnerariato e scambio di ricerche con le università israeliane e l'apparato militare-industriale italiano. Non vogliamo studiare in un'università che si rende complice di ciò che sta facendo un governo coloniale e criminale come quello israeliano ". "Pretendiamo – aggiungono – che l'università, nella figura del rettore Tottoli, si esponga pubblicamente a sostegno del popolo palestinese e per un cessate il fuoco immediato; che l'università riconosca pubblicamente il genocidio della popolazione palestinese di cui è responsabile il governo israeliano. E ancora, che l'università condanni pubblicamente le gravi violazioni dei diritti umani ed i crimini di guerra commessi dal governo di Israele: dall'uso del fosforo bianco, all'uccisione indiscriminata di civili, il bombardamento di scuole, ospedali e dei corridoi umanitari e l'assedio totale a cui è sottoposta in queste ore Gaza; che cessino gli accordi tra L'Orientale e le università israeliane, in quanto complici del regime di oppressione coloniale di insediamento e di apartheid, di gravi violazioni di diritti umani, compreso lo sviluppo di armamenti e di dottrine militari".

Il rettore dell'Università l'Orientale di Napoli, Roberto Tottoli, ha chiesto inutilmente agli occupanti di lasciare la sede dell'Ateneo dove stamattina un gruppo di studenti ha preso possesso di Palazzo Giusso ed esposto uno striscione a favore della Palestina. Tottoli ha avuto un contatto con i manifestanti attraverso lo spioncino del portone d'ingresso oltre il quale c'erano gli studenti che hanno collocato nel cortile una bandiera della Palestina . "Non potete occupare uno spazio pubblico", "non potete parlare a nome di tutti gli studenti", "se questa è la vostra concezione della democrazia, complimenti", alcuni dei passaggi del suo intervento. Successivamente davanti ai microfoni ha spiegato di aver "invitato gli studenti a lasciar riprendere le attività.



Tra l'altro oggi c'era una iniziativa di colleghi sulla Palestina, sulla situazione che è gravissima. L'Ateneo del resto è impegnato a far prevalere innanzitutto le ragioni della pace, a cercare di capire questa realtà molto complessa. Dispiace – aggiunge Tottoli – perché questa attività viene interrotta con questa occupazione che trova l'unica ragione nella esposizione della bandiera dalla facciata di Palazzo Giusso". Il rettore aggiunge di aver detto agli studenti che "si poteva lasciare loro uno spazio" per esprimere le loro ragioni e così "far riprendere le attività. Come rappresentante di migliaia di studenti, dico che l'occupazione blocca in pieno le attività didattiche e anche un momento di riflessione sulla crisi internazionale".

A Milano striscione pro Hamas

Cori contro anche Israele e Salvini. Il vicepremier replica: «I fascisti siete voi»

on Hamas le Brigate Ezzeddin al-Qassam e il popolo palestinese, per la liberazione della Palestina». Lo striscione, firmato dal partito marxista leninista italiano, è spuntato ieri a Milano, durante la manifestazione pro Palestina partita da piazza Oberdan. Al corteo "Stop war no racism" organizzato da "Milano antifascista antirazzista meticcica e solidale" hanno partecipato circa 4mila persone, tra bandiere palestinesi e cori come "Palestina libera" o "Israele fascista, Stato terrorista". Davanti a Confindustria sono stati accesi dei fumogeni. «A Confindustria diciamo: vi boicoteremo, vi denunceremo, e non vi lasceremo in pace perché siete complici di un genocidio» ha gridato al megafono una ragazza. Nel mirino dei dimostranti anche la premier Meloni, quello israeliano Netanyahu e anche "il fascista Matteo Salvini". Da largo Cairoli il vicepremier, partecipando alla manifestazione pro Israele organizzata dalla Lega, ha rimandato l'insulto al mittente definendo «gli ultimi fascisti quelli che stanno sfilando per Milano». Il governatore lombardo Attilio Fontana ha aggiunto: «Mi preoccupa che si stia diffondendo un antisemitismo che speravo che non dovesse e non potesse più succedere nella storia dell'umanità».

Durante l'iniziativa leghista "a difesa delle libertà e contro il terrorismo" ha preso la parola un operaio marocchino, che ha preso le distanze da Hamas definendolo senza mezzi termini «un gruppo terrorista e fondamentalista che da troppo usa la fede islamica per giustificare i propri crimini». Le due manifestazioni non sono venute a contatto, le forze dell'ordine hanno vigilato per prevenire tensioni e provocazioni: tutto sommato, viste le premesse, il pomeriggio è filato liscio.

A Roma hanno manifestato circa 5mila persone. "Basta soldi alle guerre e a Israele. Palestina libera" è stato lo slogan di apertura del corteo partito da piazza Vittorio e conclusosi a piazza

Nel capoluogo lombardo anche la Lega in piazza, ma i cortei restano a distanza. A Roma slogan antimilitaristi e l'invito a boicottare Tel Aviv

San Giovanni, con connotati antimilitaristi e critiche verso la Festa delle Forze armate che si è svolta ieri nella Capitale. Presenti le sigle di Potere al Popolo, Usb e Rifondazione Comunista, assieme alla comunità palestinese e ai movimenti studenteschi di Cambiare Rotta e Osa.

"Organizziamo il boicottaggio di Israele" diceva un manifesto esposto su un cartello, con accanto disegnata la stella di David. Tra gli striscioni "Fuori l'Italia dalla guerra", "No alla guerra e alle spese militari. Fuori dalla Nato, Palestina libera". Attorno, tante bandiere rosse e palestinesi.

Temi analoghi a Firenze, dove lo sventolio di bandiere della Palestina ha aperto il corteo contro la guerra,

l'aumento delle spese militari e la collocazione di un comando Nato negli spazi della Caserma Predieri a Rovenzano. In piazza alcune centinaia di persone. A Torino circa 800 manifestanti hanno attraversato la città e sostato sotto la sede della Rai per "denunciare l'attacco dello Stato sionista ai giornalisti palestinesi che lavorano a Gaza e che sono diventati un bersaglio". Una giovane ha ricordato una sua amica, insegnante in una scuola elementare di Gaza: «È morta il 25 ottobre sotto un bombardamento con il marito e i due figli. Tre, con quello che portava in grembo e che sarebbe nato questa settimana. Questi non sono numeri. Sono persone. Sono vite umane».

Poche decine di dimostranti, infine, a Campobasso: l'iniziativa, organizzata da alcune associazioni locali e da varie sigle di sinistra, è servita per chiedere di fermare "lo sterminio del popolo palestinese". (M.Br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Corteo pro Palestina a Milano / Ansa

Gerusalemme**L'intelligence:
sventati attacchi
antisemiti
in tutto il mondo**

Una serie di attacchi contro obiettivi israeliani ed ebraici, pronti a essere compiuti in diversi punti del mondo e sventati dalle forze di sicurezza di Gerusalemme. A riferirlo è l'emittente pubblica *Kan*, uno dei principali canali televisivi del Paese, che cita come fonte un funzionario dell'intelligence. Dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre e la risposta israeliana, gli atti di ostilità contro gli ebrei e l'antisemitismo sono aumentati in tutto il mondo, tanto che il ministero degli Esteri due giorni fa ha sconsigliato ai propri cittadini le partenze per viaggi all'estero e l'esibizione di simboli che richiamino la religione ebraica. Tra i Paesi dove l'allarme è più alto l'Iran e le nazioni arabe del Medio Oriente. © R PRODUZIONE RISERVATA



LA STORICA

Anna Foa: angosciata dall'antisemitismo più forte con le stragi

«Gli slogan urlati in piazza mi angosciano anche più delle pietre d'inciampo danneggiate. Ma in Italia mi sento sicura». La storica di origine ebraica Anna Foa riflette sulla ripresa dell'antisemitismo: «una costante che riaffiora a ondate». Per difendersi «c'è bisogno di conoscenza e di educazione».

Gianni Santamaria

nel primopiano a pagina 4

L'escalation mediorientale

Anna Foa: «L'antisemitismo nel mondo è una costante che riaffiora a ondate»

GIANNI SANTAMARIA

angosciata e senza parole». Così la storica Anna Foa, autrice di numerose opere di storia moderna, tra le quali diverse sugli ebrei in Europa e in Italia, definisce il suo stato d'animo di fronte a quanto accaduto il 7 ottobre e all'ondata di parole, simboli e atti antisemiti in tutto il mondo: dagli Usa all'ex Urss, passando per l'Europa, Germania, Francia e anche da noi, a Milano e Roma. La distruzione delle pietre d'inciampo, la profanazione dei cimiteri, le parole d'ordine nei cortei «sono certamente antisemitismo e prendono la forma dell'antisemitismo, ma sono anche gli echi di una situazione che ha voluto scatenare questo. Mi domando: come mai sono così forti nel momento in cui c'è stato un attacco così forte contro gli ebrei, contro Israele. È come se fosse stato più facile sostenere le ragioni di chi ha massacrato».

Che differenza c'è, se c'è, con l'antisemitismo storico? Il linguaggio che viene ripreso è lo stesso. Le pietre d'inciampo sono recenti, ma colpirle è come infangare la memoria. Dopodiché io penso che la Shoah, anche se pervasa di antisemitismo, non ne sia stato uno sbocco. Certo, l'antisemitismo è stato alla base di quanto ha fatto Hitler, ma la Shoah è stata un dislivello che ha portato tutta una serie di elemen-

ti - l'oppressione, la cacciata, i segni distintivi - allo sterminio. Non so se quanto accade oggi porterà a una nuova fase di cui non riusciamo neppure a immaginare i termini. Il 7 ottobre ha cambiato completamente le cose e stranamente ha scatenato questa ondata di antisemitismo.

Perché stranamente?

Il fenomeno è stato meno ampio nel 2014, quando ci sono stati i missili, ma non tanti morti e civili assassinati barbaramente. È come se un numero così alto di vittime, tale da cambiare sostanzialmente la storia, abbia facilitato l'antisemitismo invece di metterlo in dubbio.

Tali fenomeni di odio, non nuovi, hanno conosciuto una recrudescenza. Come mai questo virus che serpeggia riesplode così?

Si è un fenomeno costante. In questi giorni sono andata a rivedere cosa era successo nove anni fa quando c'è stata l'altra guerra con Hamas. Anche allora c'era stata una ripresa, anche se non così forte e generalizzata. Il danneggiamento delle pietre d'inciampo mi ha creato molta angoscia, perché le sento molto familiari. Ma devo dire che mi ha angosciato molto di più sentire in manifestazioni come quella di Roma parole d'ordine antisemite. Come quella secondo la quale il 7 ottobre i palestinesi hanno ripreso in mano la loro storia. Mi preoccupano di più le manifestazioni che le dissacrazioni.

Perché?

Questa idea dei manifestanti di essere dalla parte giusta e che gli oppressi siano gli abitanti di Gaza - senza fare alcuna distinzione tra Hamas e loro, altrettanto colpiti da questa organizzazione terroristica e dittatoriale - cancella l'orrore del 7 ottobre. Va, invece, ricordato. Non per fare la reciproca conta delle vittime, che è inutile e genera solo odio. Ma per dire che è stata una cosa talmente inesprimibile e diversa da tutto il resto, che ha cambiato il mondo. E va ricordata accanto a quanto sta succedendo a Gaza, con l'auspicio che ci sia una tregua umanitaria per evitare troppi morti nella popolazione.

Queste manifestazioni sono trasversali anche da un punto di vista politico.

Dentro c'è l'estremismo di sinistra, con tutta una serie di accuse a Israele, come quelle di essere coloniale, rimbaltate negli anni. E dentro ci sono anche i cosiddetti rosso-bruni.

Come ha vissuto questi giorni?

Come tutti, non solo gli ebrei, con grande angoscia. Poi per chi è stato in Israele e ha lì tanti amici e conoscenti la situazione è ancora più sconvolgente, perché il 7 ottobre è stato uno spartiacque nella storia di Israele. E suscita ulteriore ansia in un mondo che ha già conosciuto fenomeni di diversa natura, come la pandemia da un lato, che ci ha fatto sentire tutti più fragili, e dall'altro la guerra della Russia contro

l'Ucraina. Nessuna delle persone che conosco è contenta di vedere i morti nella striscia di Gaza, e sicuramente non lo sono io. Da una parte ci si augura che Hamas venga sconfitta, dall'altra che il prezzo, soprattutto di vite dei civili, sia il minore possibile.

Questo clima fa sentire gli ebrei meno al sicuro nel mondo?

In Europa e forse anche nel mondo americano non vedo la situazione così definitiva. Non me la sentirei di drammatizzare al punto di dire che l'Europa non è più sicura. La Francia è un caso a parte, perché c'è un passato post-coloniale e ci sono molti giovani di seconda o terza generazione provenienti da ex colonie. In Italia è molto diverso e io non posso dire di non sentirmi sicura. Come già successo altre volte, se la situazione in Medio Oriente non diventerà pericolosissima, le cose si acquietano e l'antisemitismo tornerà ad essere ciò che è sempre stato: qualcosa che c'è, che non se ne va e che bisogna combattere con la conoscenza, con le parole, con l'educazione. Qualcosa che chiama tutti ad agire. Credo che spiegare e insegnare serva, anche se non basterà mai. La prima reazione quando ho saputo delle pietre d'inciampo non è stata "vorrei picchiare chi le ha rovinate", ma piuttosto "vorrei guardarlo negli occhi e spiegargli cosa sono". Ma forse sarò un'illuminista vecchio stampo.

© SPINALEONE / FINEVATA

La storica:
«Mi angosciano le
pietre d'inciampo
danneggiate,
ma ancora di più
gli slogan urlati
Per difenderci
servono
conoscenza
ed educazione
Ma in Italia
mi sento sicura»



Le stelle di David comparse su alcune abitazioni di Parigi, nei giorni scorsi /Afp



La storica Anna Foa



LA VICINANZA DI FDI

Sms intimidatorio a Mieli da un portavoce islamico

Ester Mieli, senatrice di Fratelli d'Italia, è stata vittima di un messaggio intimidatorio da parte del portavoce della comunità islamica di Saronno. Questa è la posizione del partito guidato da Giorgia Meloni si è affrettato a esprimere vicinanza e solidarietà. Saif Eddine Abouabid, che è il portavoce in questione, ha tuttavia smentito di aver inviato il messaggio in questione, aggiungendo di non possedere il numero telefonico della parlamentare di Fdi. «Non può stupirci la comparsa di questo rigurgito di antisemitismo nelle nostre città. Oggi come oggi l'ebreo viene percepito come colui che compie ingiustizie, che massacra innocenti e che compie genocidi. Forse qualche domanda dovremmo porcela sul perché in questi tempi, a molti è tornata questa folle nostalgia», avrebbe scritto il portavoce, via sms alla Mieli. Da qui, la solidarietà delle istituzioni verso la meloniana, compresa quella del presidente del Senato Ignazio La Russa.



Il manifesto

Milano, nella manifestazione spunta il cartello a favore dei terroristi: “Con Hamas per la liberazione della Palestina”

Nel corteo pro Palestina svolto a Milano è spuntato fuori un cartello a favore di Hamas firmato dal partito ‘Marxista-Leninista’ italiano

Redazione — 4 Novembre 2023

messaggi lanciati a Milano, alcuni anche controversi. Se da una parte la Lega è scesa in piazza per dimostrare anche il supporto a Israele, durante la **manifestazione di Milano** a favore della **Palestina**, è spuntato un cartello per **Hamas**.

Alcuni ragazzi, infatti, tenevano in mano alcuni cartelli con sopra la scritta: “**Con Hamas**, le brigate Ezzedin al-Qassam e il popolo palestinese”. Un manifesto firmato dal ‘Partito Marxista-Leninista italiano’. Secondo quanto riporta Adnkronos, i manifestanti hanno dichiarato che



“Hamas rappresenta l’unica vera resistenza per la Palestina e anti-imperialista. Ecco perché siamo con loro”.

Riformista

CI TRAMA DI L'ACCIAIA

Allarme antisemitismo. Arrestato aspirante jihadista

A Genova scoperto un bengalese che ha aderito a gruppi filo Al Qaida. A Napoli oltraggio ai sequestrati di Hamas

Massimo Malpica

■ Sembrava una storia modello quella di Faysal Rahman, 21enne bengalese impiegato da due anni in un cantiere navale di Sestri Ponente, in attesa di un prossimo, regolare permesso di soggiorno. Ma ieri Faysal è finito in manette, arrestato dalla polizia per istigazione e apologia di terrorismo, dopo più di un anno di indagini, coordinate dal pm della Dda di Genova Federico Manotti, che indaga a piede libero anche due suoi connazionali, residenti a Genova e a Mantova. Il ragazzo ha aderito a Tehrik-e Taliban Pakistan, organizzazione terroristica legata ad Al Qaeda. E il permesso di soggiorno, per gli inquirenti, lo aspettava per andare in Pakistan a combattere. Nel frattempo si esercitava come jihadista da tastiera, divulgando sul web il suo credo fondamentalista e le azio-

ni violente della «sua» cellula terroristica, addestrandosi nella teoria dell'uso delle armi da fuoco e pianificando, sempre su carta, come compiere attentati e atti di sabotaggio.

Un ennesimo segnale, se ce ne fosse stato bisogno, di come il livello di tensione in Italia nel dopo 7 ottobre sia evidentemente cresciuto, come pure per fortuna l'attenzione delle forze dell'ordine, da subito attiva nel presidiare i potenziali obiettivi, 205 dei quali legati al mondo ebraico o a Israele. Non sono solo gli arresti dei jihadisti in erba delle ultime settimane a far pensare, ma anche i tanti gesti di antisemitismo che anche in Italia si sono susseguiti negli ultimi giorni, riflesso nostrano di un fenomeno diffuso non solo nel mondo arabo ma in tutta Europa e in tutto l'Occidente. Ieri a Napoli, come era già accaduto a New York, qualcuno ha strappato e imbrattato i manifesti con i volti degli ostaggi

israeliani di Hamas. Croci nere disegnate sulle fotografie attaccate su pali della luce nel centro della città campana come gesto di intolleranza rivolto, peraltro, verso bambini e anziani innocenti che si trovano nelle mani dei terroristi.

A Roma, intanto, sono già due i diversi episodi che hanno visto «attaccate» le pietre d'inciampo, i sampietrini in ottone dedicati alla memoria degli ebrei deportati dai nazisti, mentre nella zona di piazza Bologna sono apparsi su un muro una stella di David e il volantino di un bambino sequestrato da Hamas. Episodi simili a Milano, dove oltre a due stelle di David (una delle quali disegnata sul muro di un palazzo dove abita una donna di origine ebraica) l'Antiterrorismo è al lavoro anche su due scritte antisemite - e che fanno riferimento esplicito all'attacco di Hamas in Israele - apparse le scorse settimane all'interno dei servizi igienici di due locali.

LE ACCUSE

Propagandava idee estreme e aspettava di andare in Pakistan a combattere



NAPOLI I manifesti con i volti degli ostaggi di Hamas strappati



Punto di Vespa**Se dilaga l'antisemitismo****Bruno Vespa**

Poche ore dopo la strage del 7 ottobre, un ragazzo ha chiesto al suo insegnante di un liceo milanese di spiegarli le ragioni. Il professore

rispose: «Finalmente i palestinesi hanno rialzato la testa». Questo episodio è stato raccontato l'altra sera a "Porta a porta" da Francesca, un'insegnante ebrea che ha chiesto di restare anonima. *Continua a pag. 39*

*Sogno dalla prima***Se dilaga l'antisemitismo****Bruno Vespa**

Lo ha fatto perché ha trovato dipinta la Stella di Davide su una parete del palazzo in abita insieme al numero 14, l'interno del suo appartamento.

Francesca per molti anni il 27 gennaio, data celebrativa della Shoah, è andata nelle scuole perché nessuno dimentichi. Ma con quanto è accaduto in questi giorni, teme di aver perso del tempo «perché ho cercato di vuotare il mare con un cucchiaino».

Nel dopoguerra non c'era mai stata una strage di ebrei come quella del 7 ottobre e

una campagna antisemita come quella di questi giorni. Isaac Herzog, presidente dello Stato d'Israele, laburista, mi ha detto qualche giorno fa di essere basito dinanzi alla manifestazioni filopalestinesi in America e in Europa in cui esponenti di sinistra hanno completamente ignorato quanto è accaduto il 7 ottobre.

Occorre ricordare anche a chi oggi torna a manifestare in diverse città italiane che sono stati i palestinesi a rinnegare prima la decisione dell'Onu del '47 sui due popoli e due Stati e poi gli accordi successivi. Israele ha le sue responsabilità politiche per aver

moltiplicato - soprattutto negli ultimi anni - la presenza di coloni della Cisgiordania, terra palestinese a tutti gli effetti. Ma non si dimentichi mai che dopo l'Olocausto gli ebrei hanno diritto a una patria e che troppi arabi - palestinesi e non solo - vogliono negargliela, ma anche distruggerli fisicamente esattamente come ha fatto Hitler e come aveva deciso Stalin poco prima di morire.

La distruzione di Hamas è la premessa per la sicurezza di Israele. I troppi morti di Gaza non devono farcelo dimenticare.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



(UGEI)

A causa dei recenti avvenimenti, alcuni studenti israeliani si sono confrontati sull'impatto che il conflitto in corso sta avendo nei campus universitari. Il 29 ottobre, un centinaio di studenti ha risposto ad un questionario elaborato da una studentessa della Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna.

1. **L'80% degli studenti israeliani ha dichiarato che recentemente ha cercato di nascondere i simboli ebraici o la propria identità israeliana all'interno dell'università.**

Il 75% ha dichiarato di aver paura di parlare ebraico ad alta voce all'università o per strada.

Il 70% ha dichiarato di non essere andato a una manifestazione pro-israeliana perché aveva paura.

Quasi il 70% ha dichiarato di non dire alla gente di essere ebreo o israeliano.

Quasi la metà dei partecipanti ha affermato di non essere andata in un centro Chabad, in sinagoga o ad una cerimonia commemorativa della comunità ebraica perché aveva paura.

Il 35% degli studenti ha dichiarato di aver rimosso i simboli esterni: Kippa, stella di Davide, ecc.

2. **Il 60% degli studenti ha saltato le lezioni nell'ultima settimana perché aveva paura di andare all'università.**

La metà degli studenti ha riscontrato graffiti/cartelli o volantini con contenuti antisemiti o contenenti sostegno al terrorismo o la sua giustificazione, all'interno dei campus universitari.

Quasi la metà degli studenti ha riscontrato graffiti/cartelli o volantini che incitavano alla violenza o all'intifada all'interno dell'università.

3. **Il 32% degli studenti ha risposto di aver paura di un altro studente che studia nella loro stessa classe.**

Il 20% degli studenti ha paura di un altro studente che studia con loro nella stessa facoltà.

Il 10% degli studenti ha paura di un altro studente che studia con loro nella stessa università.

4. **L'80% degli studenti ha assistito almeno ad una manifestazione violenta pro-palestinese, in cui:**

Il 70% ha testimoniato di aver riscontrato segnali o appelli che includevano il sostegno al terrorismo e la sua giustificazione.

Quasi il 70% ha testimoniato di aver riscontrato segnali o appelli alla distruzione dello Stato di Israele.

Il 60% ha dichiarato di aver incontrato segni o slogan che includevano contenuti antisemiti o simboli nazisti.

Il 30% ha dichiarato che è stata bruciata una bandiera israeliana.



Figure 1: Manifestazione a Bologna

5. La maggior parte degli studenti ha dichiarato di aver incontrato uno studente che ha caricato un post o una storia sui social network della seguente natura:
- L'80% ha testimoniato di aver riscontrato un post con contenuti falsi e diffamazioni/accuse di sangue.
 - Il 70% ha riscontrato un post contenente sostegno al terrorismo.
 - Circa il 35% degli studenti si è imbattuto in uno studente che ha caricato un post che includeva: messaggi antisemiti, simboli nazisti o inviti alla violenza.



Figure 3: Studente dall'Università di Padova



Figure 2: Studente dall'università di Padova

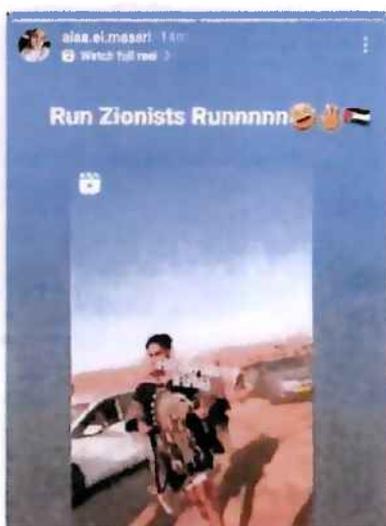


Figure 5: Studentessa di medicina di Milano Bicocca



Figure 4: Studentessa di UniCamillius Roma

6. **Uno studente su cinque ha dichiarato di essere stato aggredito verbalmente:** la maggior parte dei casi indicati è avvenuta fuori dalle mura dell'università.
7. **Si è verificato un caso di aggressione fisica** avvenuto fuori dalle mura dell'università. Lo studente ha chiesto di rimanere anonimo.
8. **Il 37% degli studenti ha riferito che i compagni di corso, e dell'università in generale hanno interrotto i contatti con loro durante in questo periodo perchè israeliani.**
9. **Il 70% degli studenti non si sente a proprio agio nel contattare la propria università per un problema reale o perchè preoccupato per la propria sicurezza.**
10. Alla fine del sondaggio, abbiamo lasciato una casella per segnalare eventi insoliti o qualsiasi altra preoccupazione. La sensazione generale è che **non ci sia una condanna inequivocabile delle università riguardo al terrorismo o l'antisemitismo.**



Figure 8: Università di Firenze



Figure 6: Università di Firenze



Figure 9: Università di Brescia



Figure 7: Università di Bologna



Figure 10: Università di Roma "Tor Vergata"



Figure 11: Università di Padova, Polo Beato Pellegrino

11. 11. Altri casi:



Figure 12: Uno studente dall'università di Perugia spiega sul telegiornale perché Hamas non è un organizzazione terroristica



Figure 13: Ad un bar a Napoli l'antisemitismo mascherato da antisionismo, con la scritta sotto "fuck israhell"

Scritte antisemite sui muri: casi analoghi in pochi giorni a Milano

3.11.2023

La testimonianza dell'insegnante che ha trovato una stella di David disegnata sul condominio dove abita. "Era diretta a me, per dire: qui vive un'ebrea"

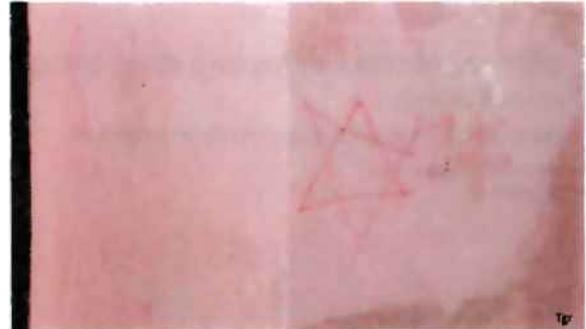
© 02 novembre 2023 | **Maria Itri** | Montaggio di **Andrea Ruggiero**

Scritta antisemita sulla parete di un palazzo nella periferia est di Milano. Una donna di 51 anni, insegnante italiana di religione ebraica, ha trovato sul muro della propria abitazione una **stella di David disegnata con spray rosso**. Accanto, il numero dell'interno del suo appartamento.

"Con quel messaggio, l'autore ha detto a tutti "qui abita un'ebrea". Sono terrorizzata per me e la mia famiglia", ha detto.

La donna, che ha segnalato quanto scoperto ai carabinieri ed è in procinto di sporgere denuncia, **non ha sospetti** su chi possa aver compiuto il gesto ed è certa di non aver mai parlato con altri condomini della guerra in Israele e dell'assalto di Hamas.

Non è l'unico episodio denunciato negli ultimi giorni. Avviate le indagini dalla Procura per individuare i responsabili. Una scritta antisemita è comparsa nelle scorse settimane all'interno di un bagno del Centro diagnostico italiano di via Saint Bon a Milano, nei pressi del quartiere ebraico. Accanto è stata poi disegnata anche una stella di David. Su questo e altri episodi analoghi indagano i carabinieri del Nucleo Informativo coordinati dal dipartimento che si occupa di terrorismo della Procura.



Stella di David sul muro

Poggibonsi, scritte contro gli ebrei. Attaccato adesivo con la svastica

Un altro episodio preoccupante si è verificato l'altra notte in viale Carducci. Dure reazioni sui social



Poggibonsi: scritte contro gli ebrei. Attacco adesivo con la svastica

<https://www.lanazione.it/siena/cronaca/poggibonsi-scritte-contro-gli-ebrei-attacco-adesivo-con-la-svastica-ad5163f07/>

02/11/2023, 17:29

Scritto antisemite e minacce a ebrei, indaga l'antiterrorismo - **Notizie** - Ansa



Notizie

Scritte antisemite e minacce a ebrei, indaga l'antiterrorismo

A Milano stella di David nel palazzo in cui abita una docente

MILANO, 02 novembre 2023, 20:31
Redazione ANSA

X

MILANO, 02 novembre 2023, 20:31
Redazione ANSA

X

Condividi articolo



L'aumento dell'antisemitismo sia a livello di tendenza generale che sulle piattaforme social, dopo l'attacco terroristico di Hamas

31 ottobre 2023

Di Hannah Rose Jacob Guhl Milo Comerford

L'attacco dell'17 ottobre ad un centro culturale di quartiere a Parigi su iniziativa dei palestinesi ha scatenato un'ondata di oltre 50 volte del volume assoluto di contenuti antisemiti sui video di YouTube rispetto al periodo precedente agli attacchi di Hamas. I dati hanno anche dimostrato un aumento di 2,1 volte della percentuale complessiva di messaggi antisemiti nello stesso periodo. Il monitoraggio effettuato dalle piattaforme ha anche evidenziato un aumento delle minacce violente contro le comunità ebraiche, nonché una triplicazione dell'uso di linguaggio antisemita su piattaforme alternative di social media tra cui JForum, Gab, Telegram e BitChute.

L'attacco terroristico di Hamas contro Israele del 7 ottobre, seguito dalla guerra tra Israele e Hamas, ha portato a un significativo aumento dell'antisemitismo contro le comunità ebraiche in tutto il mondo, e questo è solo il primo di una serie di aumenti che l'antisemitismo contro le comunità ebraiche di Israele, aumento in seguito all'avvicinarsi delle tensioni in Israele e Palestina.

Questo nuovo esamina il rapido aumento dell'antisemitismo online su YouTube e social piattaforme di social media alternative come Telegram e JForum subito dopo l'attacco terroristico.

Nei 17 giorni successivi all'attacco terroristico di Hamas, il Community Security Trust (CST), un'associazione di beneficenza che monitora l'antisemitismo, ha registrato 600 episodi di antisemitismo. Si tratta di un aumento del 62,1% rispetto allo stesso periodo del 2022. Di questi incidenti, 185 si sono verificati online, tra cui linguaggio offensivo, insulti e minacce di violenza. Analogamente, nella settimana successiva all'attacco, l'organizzazione tedesca di monitoraggio RIAS ha registrato 202 incidenti, con un aumento del 240% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, inoltre i dati sui crimini d'odio della polizia metropolitana di Londra hanno registrato un sorprendente aumento del 1.353% dei reati di antisemitismo tra il 1° e il 18 ottobre.

Ciò si ottiene sullo sfondo di un aumento più ampio e a lungo termine dell'antisemitismo sia tra gli estremisti che tra i gruppi di elettori tradizionali. Le teorie cospirative antisemite in particolare nello spazio online, sono aumentate in risposta alla pandemia COVID-19 e i dati ISD che hanno dimostrato un aumento di 7 e 11 volte dei post di ingiuria francese e tedesca su Twitter, Facebook e Telegram, le ricerche di ISD e CASM hanno anche rilevato un raddoppio dell'antisemitismo a livello dell'anno su Twitter 3 dopo l'acquisizione da parte di Elon Musk.

L'INTERVISTA EMANUELE FIANO



“Quell’odio è un male difficile da estirpare. Va fermato con le leggi”

di **EDOARDO SIRIGNANO**

“L’antisemitismo è un male difficile da estirpare, ma per fortuna riguarda una minoranza, anche se cospicua. Ci sono leggi per combatterlo, facciamole rispettare”. A dirlo Emanuele Fiano, ex deputato del Pd.

Negli ultimi giorni, sia in Italia che in Europa, diversi indizi fanno pensare a un ritorno dell’antisemitismo...

Il fenomeno, a queste latitudini, non è ancora preoccupante. Ragionamento diverso vale per la sua persistenza. Stiamo parlando di un male che non muore mai e viene fuori in determinati momenti. In un mondo moderno e civilizzato, però, non ci dovrebbe essere odio verso determinate categorie di persone. Non ci dovrebbe essere chi pensa che bruciando o annerendo una pietra d’inciampo dimostra di avere un’identità o peggio ancora di essere più forte.

Il conflitto in Medio Oriente alimenta l’odio?

Torna ogni qualvolta si torna a parlare di Israele. Si sono già dimenticate, purtroppo, le immagini su quanto di raccapricciante è accaduto il 7 ottobre. Le notizie relative ai morti a Gaza hanno in poco tempo invertito la bilancia di molta opinione pubblica. Nessuna persona, d’altronde, può ignorare quanto accade in quell’area sotto il profilo umanitario. Allo stesso modo, però, non bisogna dimenticare che non è stato Israele a iniziare le ostilità.

In Italia esiste più di qualcuno che confonde la causa palestinese con quella di Hamas...

Sono stato tra i primi a denunciare gli slogan di morte agli ebrei, urlati da qualche estremista pericoloso durante una manife-

stazione pro-Palestina a Milano.

Come limitare fenomeni che incitano alla violenza?

In Italia c’è la legge. Basta applicarla. Manifestare è un diritto, incitare all’uccisione di qualcuno è un reato. Vanno puniti, dunque, i singoli e non vietati i cortei.

In tanti la passano liscia, altrimenti si avrebbe maggiore timore a esternare certe posizioni...

La magistratura ha tutti gli strumenti per far capire a chi sbaglia che non la passerà liscia. Abbiamo tra l’altro istituito, da 6 o 7 anni, il reato di apologia del terrorismo. Il pericolo di congiunzione tra una radicalizzazione islamica e un odio verso gli ebrei e quindi anche un appoggio ad Hamas è dietro l’angolo. Una parte dell’Islam, pur marginale, è chiaramente antisemita.

Qualche responsabilità può essere attribuita a un Pd, che spesso utilizzando la causa palestinese, ha lasciato fraintendere altro?

Se c’è qualcuno che non si può accusare è il Pd. Schlein è stata la prima o la seconda a essere intervenuta dopo i fatti del 7 ottobre. È stata l’unica segretaria di partito a essere ringraziata personalmente dall’ambasciatore di Israele. Questa posizione è stata tenuta sia nel primo dibattito parlamentare che in quelli successivi. Mai nessun equivoco su Hamas.

C’è più qualcuno che pensa altro...

Adesso è molto difficile per il mondo capire o accettare la reazione militare a Gaza. Ma chi accusa Israele di genocidio sbaglia. Non conosce il peso della storia che c’è dentro le parole. Non c’è alcuna intenzione di sterminare il popolo palestinese da parte dello Stato di Israele. Allo stesso modo non si può far finta di nulla quando c’è un nemico armato fino ai denti, spinto da una volontà di martirio, con 30 mila uomini all’uscio di casa. Ciò non significa dimenticare la questione umanitaria. Ogni morto civile palestinese, lo dico ogni mattina, pesa pure sulle mie spalle. A ogni miliziano di Hamas è stato dato ordine

di uccidere quanti più civili possibili, ci sono le istruzioni scritte. Ogni soldato di Israele segue un codice morale che gli impone di salvare quante più vite civili è possibile.

Non dimentichiamo che talvolta è stata la stessa sinistra a sposare cause poco democratiche...

La sinistra in Italia non vuol dire niente. Il Pd non è Sinistra Italiana, né Rifondazione Comunista, né Unione Popolare. Ci sono le sinistre e ci sono le differenze.

Cosa ne pensa della posizione della premier Meloni?

La posizione italiana è simile a quella degli Usa. Gli Stati Uniti hanno detto che Israele ha il diritto di difendersi e tutti i Paesi occidentali hanno aggiunto entro i limiti del diritto internazionale, che vuol dire impedendo la morte di civili. Hamas, purtroppo, li utilizza come scudo, lanciando missili da postazioni appoggiate ai muri degli ospedali, delle scuole e delle abitazioni. Ecco perché per Israele è un problema combattere terroristi, che fanno del male agli stessi palestinesi.

Si è sempre ritrovato, invece, con le scelte del Nazareno?

Solo in un caso no, quando il Pd è stato contrario all’astensione dell’Italia all’ultima risoluzione Onu. Su questa posizione, pur essendo stato tra i primi a lodare la segretaria per essere stata tra le prime a denunciare quanto fatto da Hamas a Israele, non mi ritrovo col mio partito. In quel documento, non si parlava né dell’evento del 7 ottobre, né della restituzione degli ostaggi. L’Italia non ha votato no perché contraria alla pausa umanitaria che è giusto chiedere, ma perché si tratta di un documento che dimentica l’elemento essenziale e spaventoso che ha fatto scoppiare la guerra.

A Milano i simboli su palazzi dove vivono persone ebree, a Parigi arrestati due moldavi: «Incaricati da un russo»

Stelle di David, scritte antisemite Il Viminale: c'è preoccupazione

Nuovi episodi in varie città. Minacce di morte a Salvini: chi pensa di spaventarci si sbaglia

di **Rinaldo Frignani**

ROMA La tensione è alta. E cresce ogni giorno di più. Anche l'Italia è interessata dall'ondata di episodi di antisemitismo dopo l'inizio del conflitto a Gaza. Si teme l'escalation collegata alle proteste di piazza, ma non solo. «La storia ci insegna in maniera tragica che, quando si risveglia la vecchia questione israelo-palestinese, purtroppo ci sono anche aggregazioni di altra natura, convergenti verso un antisemitismo di ritorno, che stiamo monitorando, controllando e che ci preoccupa», conferma il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Poche ore prima il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini era stato preso di mira con una scritta su un palazzo in piazzale Libia, a Milano: «Salvini deve morire», firmato dalla baby gang «Z4» («Zona»), uno dei tredici gruppi criminali composti da

minorenni stranieri di terza generazione (nordafricani, albanesi, rumeni) censiti dalle forze dell'ordine. «Chi pensa di spaventarci si sbaglia di grosso», replica il leader leghista, che proprio in relazione alla minaccia ricevuta, ribadisce che la manifestazione organizzata per domani sempre a Milano è «per difendere i valori dell'Occidente e censurare qualsiasi forma di violenza e antisemitismo. Mi dispiace per i proprietari dell'immobile — aggiunge Salvini —, spero che gli idioti vengano identificati e puniti facendogli ripulire la scritta». Immediata la solidarietà della premier Giorgia Meloni: «Più ci attaccano, più ci rafforziamo».

Al netto del collegamento sul quale si indaga fra baby gang e minacce alla comunità ebraica, il clima è pesante. Secondo il responsabile del Viminale bisogna avere la massima attenzione «non solo su Hamas, che ci dichiara Paese in qualche modo a rischio, sui

lupi solitari e sullo spontaneismo di tipo terroristico», ma anche su altre realtà che possono comunque rappresentare un pericolo per l'Italia e la Comunità ebraica. E la vigilanza è stata rinforzata anche in accordo con i suoi rappresentanti. Anche perché le intimidazioni non mancano: le quattro pietre d'inciampo annerite a Roma (ieri il sopralluogo del sindaco Gualtieri: «Roma respinge ogni atto di antisemitismo»); i manifesti con gli ostaggi ebrei strappati dal Memoriale della Shoah di Bologna; i numerosi episodi a Milano (dove una delegazione del Pd ha incontrato ieri la Comunità ebraica) con scritte a sfondo neonazista contro gli ebrei, su cui indaga l'antiterrorismo, e le due stelle di David sui muri di palazzi dove vivono inquilini di religione ebraica. Come in Francia. Ieri nuove scritte antisemite sono comparse a Besançon, mentre a Parigi la polizia ha arrestato due moldavi, un uomo e una donna: avrebbero tracciato una delle sessanta stelle di

David azzurre su abitazioni di ebrei nei giorni scorsi. «Siamo stati incaricati da un'altra persona in Russia», avrebbe spiegato la coppia per la quale scatterà l'espulsione.

Un'altra stella, disegnata in rosso, è stata scoperta giorni fa a Roma in un palazzo dove un inquilino filo-Gaza aveva esposto una bandiera palestinese sul balcone. Solo in Italia, segnala l'Osservatorio antisemitismo, dall'8 ottobre sono stati registrati 71 episodi di violenza «concreta» e non più solo online. Così lo Yad Vashem, il Museo della Shoah di Gerusalemme, ha lanciato un appello ai leader politici, culturali, religiosi e accademici di tutto il mondo per dichiarare guerra all'antisemitismo. «Niente di quanto sta accadendo a Gaza può neanche lontanamente far passare una minore attenzione al riaffiorare in maniera così diffusa e preoccupante di gesti negazionisti e antisemiti», sottolinea la vicepresidente dem del Senato, Anna Rossomando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



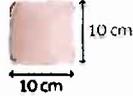
Memoriale della Shoah | manifesti strappati degli ostaggi israeliani a Bologna



Le pietre d'inciampo in Europa

IN TOTALE
105.000
in 2 mila città,
tutte prodotte
da Gunter Demnig

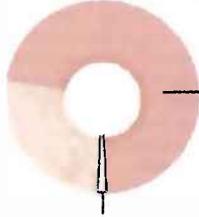
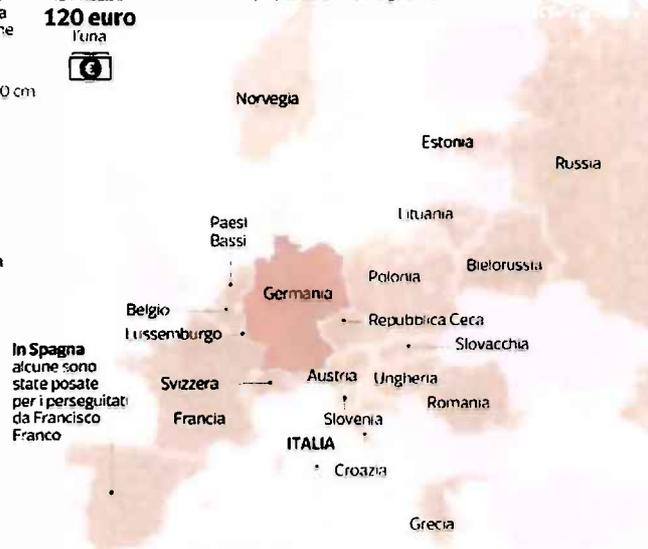
Targhe di ottone
in blocchi di pietra
dedicate alle vittime
della Shoah



IL PREZZO
120 euro
l'una



I Paesi dove si trovano
Dal 2017 l'iniziativa ha superato il confine
dell'Europa partendo dall'Argentina



in Germania
75 mila
La prima è stata
posata a Colonia
nel 1992

IN ITALIA
oltre **1.400**
in **168 comuni**

Le prime
in Italia il 28
gennaio 2010
a Roma
nel rione
di Monteverde

In Spagna
alcune sono
state posate
per i perseguitati
da Francisco
Franco



Alcune delle pietre posate
a Roma nel 2010

Noemi Di Segni, presidente delle comunità ebraiche

«Di Battista e De Magistris giustificano i terroristi»

La leader Ucei: «In Italia siamo obiettivi di odio, sbagliato mettere sullo stesso piano Israele e Palestina»

CHIARA PELLEGRINI

«Una delle caratteristiche dell'anti-ebreo», scriveva lo storico inglese Bernard Lewis nel saggio *Semiti e antisemiti*, è che «non si commuove assolutamente per i torti subiti dagli arabi, persino dai palestinesi, ad opera dei loro governanti o di terzi, a meno che non siano ebrei». Appunto, «gli ebrei come responsabili di tutto, macellai del Medio Oriente», scandisce Noemi Di Segni presidente delle Comunità ebraiche italiane (Ucei) e membro del consiglio esecutivo del World Jewish Congress. «Quelli di Luigi De Magistris (ex sindaco di Napoli, ndr) o di Alessandro Di Battista (ex deputato Al5S, ndr) sono atteggiamenti sconsiderati. Legittimano i terroristi. È come giustificare Daesh, i nazisti e le foibe».

In Italia si sta verificando una escalation di antisemitismo...

«La vita ebraica in Italia ha un'orizzonte di secoli, millenni. Abbiamo contribuito a costruire l'Italia con il nostro sangue, quello che sta accadendo oggi suscita enormi interrogativi. Mentre in Israele c'è la consapevolezza del proprio perimetro di difesa, noi qui siamo tutti obiettivi di odio. Chi lo di-

fende questo perimetro? Quelli che manifestano a favore della Palestina? Cosa vuole la collettività musulmana presente qui in Italia?».

Il suo appello ai musulmani «ad aprire gli occhi, a non essere ciechi o accecati dall'odio, a distinguere il bene dal male» ha suscitato qualche reazione?

«Finché si parla di pacatezza per convivere è facile. Ma quando si parla di Israele il tema per loro è *untouchable*. La comunità palestinese non ha maturato quel sentimento di vita italiana. Deve scegliere con quale spirito vivere in Italia che non non è quello di tirare a prescindere contro Israele».

Ma chi alimenta politicamente questo disprezzo?

«Il problema è la coerenza. L'antisemitismo non è un menù dove prendo questo e il resto me lo dimentico, come per i Cinquestelle. Non sottovalutiamo le nostalgie neofasciste né la violenza di questi gruppi. C'è una parte della sinistra che da sempre mette tut-

ti sullo stesso piano: Israele e Palestina. Non si può essere equidistanti perché è in gioco il futuro anche dell'Europa».

Potrebbe essere accusata di scarsa imparzialità...

«Io non nego che siano stati bombardati dei siti civili, è un dolore lacerante. Non nego che soffrano ma è l'epilogo di un popolo che nasconde sedi operative di Hamas. La differenza sta nella morale. Israele ha avvertito: allontanatevi dalle vostre case. Agli israeliani trucidati non è stato chiesto se volessero vivere o morire. La morale è anche scegliere di non mostrare i 46 mi-

nuti del video del massacro del 7 ottobre, per onorare la memoria di queste vittime. I filmati diffusi dai Hamas diventano subito verità. Ma se noi mostrassimo quelli che abbiamo direbbero che sono falsi costruiti con l'intelligenza artificiale. La guerra è guerra, purtroppo. Per sconfiggere Hitler Berlino è stata rasa al suolo. Non si può dire ad Israele non fate troppo i cattivi».



Noemi Di Segni (LaPresse)

vi».

È un rimprovero al Santo Padre?

«Quando si parla di "due Stati due popoli" bisogna interrogarsi qual è lo Stato che si vuole per quel popolo. Stato vuol dire istituzioni. L'istituzione palestinese non riconosce Israele. Israele quel popolo lo ha riconosciuto. Ha avuto anche la follia di trattare con Hamas, dentro Gaza è entrato di tutto. Non è possibile commuoversi per i morti della Shoah e non comprendere questo snodo».

L'Onu sostiene che Israele occupi illegalmente Gaza.

«Siamo in tempi di guerra. C'è un doppio standard: la Croce Rossa si occupa dei civili palestinesi ma non si cura dell'elenco e delle condizioni di vita dei rapiti israeliani. Si vogliono salvaguardare i diritti umanitari ma in maniera unilaterale. Mia figlia vive a Gerusalemme, ha tre bambini, vivono terrorizzati. Ogni loro respiro non riesce a dissociarlo da quello del terrorista che può entrare a casa e ammazzarli. Gli altri due figli sono nell'esercito. Ogni giorno arriva la notizia di qualcuno che è mancato nei combattimenti. Siamo otto milioni di Giobbe».

Foto: G. ZAPPALÀ - AGF



Intervista alla scrittrice

Lia Levi "Troppi segnali inquietanti Per la prima volta oggi penso che una nuova Shoah sia possibile"

di Raffaella De Santis

Lia Levi lo dice subito: «Per la prima volta penso che una nuova Shoah sia possibile». La scrittrice, che compirà tra qualche giorno 92 anni, è scioccata dai tanti segnali che parlano di una ripresa di vigore dell'antisemitismo. «Confesso che il mio ottimismo sta vacillando. L'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre ha segnato per me uno spartiacque, ha fatto cambiare il mio modo di ragionare. Prima del 7 ottobre alla domanda ogni tanto riemergente su un possibile secondo Olocausto rispondevo "mai più", considerando quell'orrore come una tappa negativa nella storia del mondo, impossibile da ripetersi. Oggi non ne sono più convinta e questo mi addolora profondamente». Lia Levi, scrittrice votata alla testimonianza della più grande tragedia del Novecento, ha da poco pubblicato *Insieme con la vostra famiglia* (e/o), un libro che ha al centro la grande retata di ebrei a Roma avvenuta il 16 ottobre 1943.

Come si esce da tanto odio?
 «All'odio non si risponde con l'odio. Nonostante tutto anche oggi, dopo aver visto quello che abbiamo visto, bambini uccisi senza pietà, vecchi catturati con violenza, ragazzi sottratti alle loro famiglie con brutalità, non riesco ad odiare. Sono però sconsolata e non so immaginare come se ne potrà uscire e quando. Ci sono cose che mi fanno pensare il peggio. Ha sentito quelle telefonate di Hamas nelle quali viene contato il numero di ebrei uccisi? È terribile. Vorrei però fare un passo indietro nella mia storia personale

per far capire che cosa sto provando. Come ho raccontato in *Una bambina e basta* sono scampata alla retata del 16 ottobre perché mia madre mi ha nascosta sotto falso nome in un convento di suore. Ho preso consapevolezza man mano della Shoah e ho dedicato alla testimonianza la mia vita di scrittrice».

È quindi d'accordo con quanto Niall Ferguson ha detto a Repubblica: siamo in pericolo come nel 1939?

«So bene che le condizioni storiche sono diverse, che allora il razzismo era una faccenda di Stato e che oggi le nostre democrazie hanno gli strumenti per difenderci. Ma i segnali di un nuovo antisemitismo sono inquietanti. La mia fiducia vacilla».

Che cosa l'ha scossa di più?

«Una serie di eventi. Dalle manifestazioni pro-Palestina piene di slogan contro gli ebrei alle pietre di inciampo, il cui danneggiamento assume un significato anche simbolico, perché si colpisce il presente attraverso emblemi del passato. Un gesto di cancellazione: è come se Michele Ezio Spizzichino e Amedeo Spagnoletto o Eugenio e Giacomo Spizzichino, tutti deportati nei campi, venissero uccisi una seconda volta».

È giusto distinguere tra palestinesi e Hamas?

«Uno degli slogan tornati in auge in questi giorni invoca la libertà della Palestina "dal fiume Giordano al mare". È in ballo il riconoscimento stesso dello Stato di Israele che, ricordiamo, nasce per una risoluzione delle Nazioni Unite. Dopo l'attacco del 7 ottobre sono

scattati invece i "ma" e i "però"...

Non è importante la contestualizzazione storica? Questa guerra sta mietendo migliaia di vittime tra i civili.

«Recentemente mi sono imbattuta in una cronaca del processo di Norimberga. A un nazista che imputa agli Alleati il bombardamento di Dresda, si risponde, cito a memoria: "È vero che tutte le vite dei civili sono uguali ma non sono uguali i modi. L'uccisione deliberata è un crimine, ma la perdita di civili non intenzionale è purtroppo inevitabile nelle azioni di guerra"».

Vede soluzioni all'orizzonte?

«Bisognerebbe trovarlo, la verità è che manca un vero leader, un Nelson Mandela del Medio Oriente. In ogni caso, qualunque progetto non può prescindere dalla distruzione di Hamas. Quello che mi dispiace è che tra le vittime israeliane del 7 ottobre c'erano persone che lavoravano nella cooperazione tra i due popoli, donne che contribuivano al dialogo con azioni concrete, curando i malati o organizzando attività culturali comuni».

Parte della sua attività sulla testimonianza è nelle scuole. Andrà a parlare di questa guerra agli studenti?

«Non credo, è una situazione delicata, ho paura di fraintendimenti. Mi piacerebbe certo che gli studenti conoscessero bene la storia e che non si lasciassero trasportare dalle emozioni. Mi sembra che stiamo portando i sentimenti all'ammasso, con il rischio che le emozioni vincano sulla ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EURISPES – 3 novembre 2023

Antisemitismo: in Italia un fenomeno sottovalutato



In Europa si parla di nuovo di antisemitismo: in seguito al conflitto tra Israele e Hamas, che ha riacceso la miccia della tensione in Medio Oriente, si stanno registrando numerosi atti di intolleranza. Francia, Austria e Russia sono stati teatro di violenti gesti antisemiti che ricordano un passato che diventa improvvisamente vicino. Anche a Roma si sono verificati gesti di chiara matrice antisemita: a Trastevere sono state deturpate alcune pietre d'inciampo, testimonianza in memoria del rastrellamento degli ebrei romani avvenuto nell'ottobre del 1943. Sono seguiti altri episodi a Bologna e Milano. Ma i gesti ai quali assistiamo oggi, in relazione al conflitto odierno, hanno in realtà radici più profonde, legate allo **antisemitismo** e al **complotto** che dilaga nel presente e guarda anche al passato. È quanto emerso nello **studio condotto dall'Eurispes** già nel 2020, che poneva l'accento sul problema dell'antisemitismo e su tutti i fenomeni ad esso connessi. Dalle opinioni raccolte si evinceva che una parte minoritaria ma non sottovalutabile degli italiani non credeva all'Olocausto e abbracciava alcuni stereotipi legati al popolo ebraico.

Nel **Rapporto Italia del 2020 dell'Eurispes** emerse, appunto, che il 15,6% degli italiani nega l'Olocausto, a fronte dell'84,4% non concorde. Invece, l'affermazione secondo cui l'Olocausto non avrebbe prodotto così tante vittime, come viene sostenuto, trova una percentuale di accordo solo lievemente superiore: 16,1%, mentre il disaccordo raggiunge l'83,8% degli italiani. Secondo il 23,9% degli italiani, inoltre, gli ebrei controllerebbero il potere economico e finanziario e, a detta di più di un quinto degli italiani intervistati (22,2%), controllerebbero i mezzi d'informazione. La tesi secondo cui gli ebrei determinano le scelte politiche americane incontra la percentuale più elevata di consensi, pur restando minoritaria: il 26,4%, contro un 73,6% di pareri contrari.

Complotto e negazionismo sono a destra come il sinistra e anzi contrariani? È difficile dirlo, si potrebbe ritenere il negazionismo è molto radicato nel centro-sinistra.

La tesi secondo cui gli ebrei controllano il potere economico e finanziario trova accordo in percentuale superiore alla media tra gli intervistati che si collocano politicamente al centro-destra (33,3%) e a destra (31%), meno tra quelli di centro (7,7%) e di sinistra (17,2%). Risultati analoghi si riscontrano rispetto al presunto controllo dei mezzi di informazione da parte degli ebrei. Per quanto riguarda l'influenza decisiva degli ebrei sulle decisioni politiche americane, la tesi trova sostegno soprattutto tra gli elettori del Movimento 5 Stelle (33,5%) e tra quelli di destra (31,8%) e centro-destra (31,8%). **La credenza che la Shoah non abbia mai avuto luogo vede la più alta percentuale di soggetti concordi tra gli elettori di centro-sinistra** (23,5%). I revisionisti risultano più numerosi della media a sinistra – per il 23,3% l'Olocausto degli ebrei è avvenuto realmente, ma ha prodotto meno vittime di quanto si afferma di solito – ed al centro (23%).

L'indagine dell'Eurispes si interrogava anche sul valore che i crimini d'odio contro gli ebrei ricoprono nella società di oggi. Secondo la maggioranza degli italiani, gli episodi di antisemitismo sono casi isolati, che non sono indice di un reale problema di antisemitismo nel nostro Paese (61,7%). Al tempo stesso, il 60,6% ritiene che questi episodi siano la conseguenza di un diffuso linguaggio basato su odio e razzismo. Per meno della metà del campione (47,5%) gli atti di antisemitismo che avvengono in Italia sono il segnale di una pericolosa recrudescenza del fenomeno. Per il 37,2%, invece, sono bravate messe in atto per provocazione o per scherzo.

Alla luce dell'analisi dei dati dell'Eurispes, **si può affermare che l'antisemitismo e il negazionismo dei crimini contro gli ebrei sono fenomeni storici e presenti in tutto il tessuto sociale. Il conflitto in atto non ha fatto altro che riabilitare vecchi e noti crimini d'odio e intolleranza, e anzi, li ha forse acuiti.**

IL COLLOQUIO

L'INTERVISTA

Zevi: l'antisemitismo nelle pietre d'inciampo

USKIAUDINO

«Un gesto gravissimo contro gli ebrei e contro la memoria storica della città». Adachia Zevi, architetta e storica dell'arte, figlia di Tullia Zevi, ha portato in Italia il progetto delle pietre d'inciampo dell'artista tedesco Gunter Demnig nel 2010, insieme all'associazione "Arte in memoria". Lunedì è successo a Trastevere. -PAGINA 11

LUGA MONTICELLI
ROMA

«Un gesto gravissimo contro gli ebrei e contro la memoria storica della città». Adachia Zevi, architetta e storica dell'arte, figlia di Tullia Zevi, ha portato in Italia il progetto delle pietre d'inciampo dell'artista tedesco Gunter Demnig nel 2010, insieme all'associazione "Arte in memoria". Zevi è preoccupata per gli atti di vandalismo e antisemitismo che negli ultimi giorni hanno colpito alcune pietre di Roma. Lunedì è successo a Trastevere: sono state deturpate le due pietre d'inciampo che ricordano Michele Ezio Spizzichino e Aurelio Spagnoletto, deportati e morti ad Auschwitz. Ieri, sempre a Trastevere, sono state imbrattate quelle installate per Eugenio e Giacomo Spizzichino. Sulla vicenda indaga la Digos che acquisirà le immagini delle telecamere.

Vede una recrudescenza di odio nei confronti degli ebrei anche in Italia?

«Certo, con la demonizzazione di Israele, come spessissimo accade, l'antisemitismo sfocia nell'antisemitismo. Le pie-

“Le pietre d'inciampo violate sono un segno preoccupante cresce l'odio contro gli ebrei”

L'architetta che ha importato il progetto: “Vandalizzate altre volte ma oggi questo gesto ignobile assume un significato ulteriore”

tre sono state vandalizzate tante altre volte, ma oggi questo gesto ignobile assume un significato ulteriore».

Dopo quello che è successo a Parigi e a Vienna, teme che gli ebrei siano nel mirino anche a Roma?

«Lo sono ovunque. A Roma, nonostante la grande vigilanza predisposta, può accadere di tutto, gli obiettivi possono essere tantissimi e i rischi imprevedibili, questa è la cosa che fa più paura».

Quante pietre d'inciampo ci sono a Roma e in Italia?

«A Roma circa 400, in tutta Italia è impossibile fare una stima, sicuramente più di mille. Ogni anno la lista delle città e dei Paesi che aderiscono si allunga. Io ho scoperto questo progetto lavorando sul rapporto tra arte e memoria, sui memoriali e i monumenti, ma era già iniziato da tanti anni, più precisamente nel 1993 a Colonia. Oggi questa grande mappa della memoria europea annovera 100 mila *Stolpersteine* (il nome originale delle pietre d'inciampo, ndr)».

Gesti osceni contro le pietre d'inciampo si sono verificati tante altre volte, fin dalla prima edizione, è così?

«Quelle in ricordo della famiglia Terracina vennero imbrat-

tate di vernice nera dalla vicina sezione fascista un mese dopo l'installazione, nel corso della prima edizione nel 2010. E nel 2018 vennero divelte e rubate in via Madonna dei Monti venti pietre d'inciampo in memoria delle famiglie Di Consiglio e Di Castro. Ci fu immediatamente una veglia e poi una grande manifestazione insieme ai vertici delle istituzioni della capitale e della regione. Si tratta di episodi che sono successi e succedono ripetutamente, purtroppo anche a nostra insaputa. Di contro, ci sono tante persone, oltre ai famigliari e ai portieri, che se ne prendono cura lucidandole. La nostra associazione ha poi organizzato varie volte, una anche con l'Ambasciata tedesca a Roma, la pulizia di tutte le pietre con gli studenti dei vari municipi, gli stessi che ogni anno partecipano alla loro installazione».

I ragazzi che approccio hanno a queste iniziative sulla memoria?

«Molto positivo, ne sono molto coinvolti. Gli studenti dell'Istituto Rossellini di Roma, per fare un esempio, ogni anno si fanno carico di fotografare tutte le nuove pietre per aggiornare il nostro sito. Ritengo le pietre d'inciampo un progetto

adattissimo ai ragazzi per trasmettere la Storia. Sono discrete e raccontano i fatti in modo asciutto ed essenziale senza impressionare o suggestionare. Le racconto un episodio molto significativo: quando gli studenti scoprirono che le pietre dei Di Consiglio erano state rubate corsero dal professore dicendo "Hanno rubato le nostre pietre". Questo per spiegare quanto le sentano loro».

Che effetto fa incontrare una di queste pietre per strada?

«Essendo interrate e a livello stradale, non vi si inciampa fisicamente ma solo visivamente ed emotivamente. Attraggono lo sguardo e invitano a leggere quanto vi è scritto sopra».

Come reagiscono le persone?

«C'è chi fa finta di niente, chi si gira dall'altra parte magari sbuffando, mentre c'è chi è molto impressionato e vi si sofferma a lungo. I nomi sulle pietre fanno capire concretamente che in quella casa sono state portate via delle persone, e ci si chiede come sia stato possibile che i vicini non vedessero o facessero nulla. Di qui la domanda: io come mi comporterei? Insomma, proprio perché sono così discrete le pietre d'inciampo stimolano tante letture e interpretazioni». —

©/RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Adachia Zevi

Con la demonizzazione di Israele, come spesso accade, l'antisemitismo sfocia nell'antisemitismo

Di contro, ci sono tante persone che si prendono cura delle pietre d'inciampo, che le sentono come proprie



ANSA



La memoria
Adachiara Zevi,
architetta e storica
dell'arte, ha porta-
to in Italia il proget-
to delle pietre d'in-
ciampo; sopra, le
due pietre d'inciampo
oltraggiate a
Trastevere



IN PRIMO PIANO

IL MINISTRO VALDITARA

«Scuola antidoto a questi rigurgiti»

di Marco Cremonesi

a pagina 13

Primo piano (🗣️) Medio Oriente in fiamme

L'INTERVISTA

«C'è un ritorno dell'antisemitismo. La scuola deve fornire gli antidoti»

Il ministro dell'Istruzione: in aula non si mettano in discussione l'Olocausto, i pogrom, le foibe

di Marco Cremonesi

ROMA «La scuola costituzionale deve fornire gli antidoti contro qualsiasi rigurgito di discriminazione e di antisemitismo». Giuseppe Valditara, leghista, è il ministro dell'Istruzione e ne è assolutamente convinto: «La scuola costituzionale è quella che insegna il giudizio. Quella del pregiudizio è la scuola fascista, comunista e di tutti i totalitarismi».

Si parla del professore dell'istituto Righi di Roma che avrebbe assegnato un tema prendendo spunto dalle posizioni di uno studente italo israeliano. Prenderà provvedimenti?

«Di questo caso specifico non posso parlare, dato che sono in corso gli accertamenti. Posso dire che la direzione scolastica regionale del ministero si è subito attivata ed è stata svolta un'indagine interna alla scuola i cui contenuti sono ovviamente riservati. Le autorità competenti stanno valutando quali iniziative assumere».

È preoccupato per l'antisemitismo che sembra tornare anche nelle scuole italiane?

La finanziaria

«Non sono deluso dalla manovra: nel 2024 il nuovo contratto del comparto»

Valditara: sarò al corteo della Lega per i valori occidentali

«Io credo che dobbiamo denunciare questa recrudescenza, la comunità ebraica mi ha espresso una forte preoccupazione per il ritorno di un antisemitismo strisciante. Sono convinto che la scuola debba fornire gli antidoti contro tutto questo, contro ogni forma di discriminazione».

E come si contrasta questa tendenza che risorge?

«L'Italia con il fascismo ha vissuto un modello di scuola che imponeva una verità di regime, falsificando i fatti storici e indottrinando gli studenti. Trasformando la scuola in uno strumento di propaganda del partito unico. Lo stesso è accaduto nei paesi comunisti. La scuola costituzionale è lontanissima da tutto questo».

La destra ha sempre contestato la scuola come sbilanciata a sinistra...

«La scuola costituzionale si basa sulla verità dei fatti accertati. E quando non siano accertati educa al pluralismo delle fonti. Soprattutto, la scuola costituzionale educa al rispetto della persona a prescindere da nazionalità, razza, religione, orientamento sessuale. Il ruolo del docente è di far emergere un dibattito e una riflessione plurale. Nella condanna più totale delle

za verso gli intolleranti».

In un momento di grandi divisioni è opportuna una manifestazione che potrebbe aumentare la polarizzazione?

«Proprio in questo momento io credo sia importante affermare i valori occidentali di libertà, stato di diritto, laicità delle istituzioni, e ribadire che l'antisemitismo non tornerà, che non tornerà la discriminazione nei confronti di qualsiasi religione. Lo Stato laico è la garanzia di una società libera e tollerante. Se diciamo che questi valori non li possiamo affermare, significa che ci siamo arresi, che abbiamo perso e che la nostra civiltà è già morta».

Ministro, cambiamo argomento. È tra i delusi dalla manovra? Si aspettava di più per la scuola?

«Niente affatto. La prima cosa che avevo chiesto al ministro Giorgetti erano le risorse per i contratti. E qui ci sono 5 miliardi per gli statali, di cui una parte importante andrà al milione e 200mila lavoratori della scuola. Abbiamo approvato in un mese il precedente contratto scaduto da anni, l'anno prossimo arriverà il aberrazioni del passato: di certo non mette in discussione l'Olocausto, i pogrom, lo sterminio staliniano dei liberi

contadini, le foibe...».

Lei sabato andrà alla manifestazione leghista per «la difesa dei valori occidentali»?

«Certo. È una manifestazione non contro qualcuno ma per qualcosa. Appunto per i nostri valori. Tra cui la tolleranza, che è un grande valore occidentale. Il che non significa non potersi difendere dagli intolleranti. Il pensiero liberale dice: nessuna tolleranza nuova contratto con ulteriori aumenti e a dicembre ci sarà già un anticipo».

Il presidente della Campania, il Pd De Luca, ricorre per l'autonomia regionale contro di lei, un ministro leghista. Non lo trova ironico?

«Qui c'è un'evidente strumentalizzazione. La legge precedente, che a De Luca andava bene, prevedeva scuole a dimensioni fisse. Con la riforma del dimensionamento saranno le regioni a scegliere le dimensioni di una istituzione scolastica dove avere un preside e un direttore amministrativo titolari, anche alla luce delle esigenze di un territorio. Inoltre, contrariamente a quanto qualcuno va affermando, non verrà chiusa nessuna scuola che eroga servizi: sono 40 mila i plessi dove si studia e si insegna e resteranno 40 mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civiltà
È importante ribadire che non si ripresenterà la discriminazione verso qualsiasi religione



L'attacco del 7 ottobre e le prese di posizione

Il sostegno online ad Hamas

✓ Dopo l'attacco di Hamas, alcuni collettivi studenteschi si sono schierati sui social dalla parte della Palestina. Dopo commenti come «Quant'è bello quando brucia Tel Aviv», Valditara ha fatto ispezionare gli istituti interessati

Nelle città cortei pro Palestina

✓ Manifestazioni e cortei organizzati dagli studenti si sono tenuti in diverse città, soprattutto Milano e Roma. Nella capitale, il 13 ottobre, ci sono stati scontri con la polizia al corteo pro Palestina partito dalla Sapienza

Gli studenti palestinesi in Italia

✓ Momenti di tensione con la polizia anche il 28 ottobre al corteo pro Palestina organizzato dagli studenti palestinesi a Roma. «Israele criminale, Palestina immortale», «Israele fascista, Stato terrorista», alcuni dei cori



28 ottobre La bandiera di Israele calpestata al corteo per la Palestina (LaPresse)



ALLARME ANTISEMITISMO

«Non cediamo alla paura»

A Parigi sessanta case e negozi marchiati con la stella di David come ai tempi del nazismo

Risposta di Fadlun presidente della comunità romana che invita alla calma i suoi

«Sono atti di terrorismo Evitiamo di cadere nel tranello di chi vuole spaventarci»

••• Il presidente della comunità ebraica romana Fadlun risponde all'oltraggio di Parigi dove stelle di David sono apparse su una sessantina di case e negozi. «Non cediamo alla paura. Sono atti di terrorismo per spaventarci». A Gaza è strage in due campi profughi con decine di morti. Hamas annuncia: «Nei prossimi giorni libereremo gli ostaggi stranieri».

Bonanni, Musacchio e Romagnoli alle pagine 2 e 3

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

••• Parigi si è svegliata ieri con circa 60 stelle di David disegnate sulle mura di case, negozi e banche in cui vivono e lavorano cittadini ebrei nel 14esimo arrondissement. La procura di Parigi ha annunciato l'apertura di un'inchiesta per «danneggiamento di beni altrui a causa dell'origine, della razza, dell'etnia e della religione». L'episodio ha riportato alla mente quello che accadeva nella Germania nazista degli anni Trenta. *Il Tempo* ha intervistato il presidente della comunità ebraica di Roma Victor Fadlun. «Quello che è successo a Parigi è qualcosa di tremendo che non avremmo mai voluto rivedere. È qualcosa di provocatorio che ricorda sicuramente gli avvenimenti più dolorosi per il popolo ebraico e si innesta perfettamente in questo intento di creare del terrore nelle persone. Sono atti di terrorismo». **Crede che in questa escala-**

tion di odio abbiano avuto un ruolo anche i media che stanno raccontando il conflitto israelo palestinese?

«Non so neanche se chiamarlo conflitto. Quello a cui abbiamo assistito sui social, messo in rete dai miliziani che hanno compiuto questi crimini, sono atti di barbarie che trovano la loro logica insana in un profondo odio anti ebraico. Quindi non hanno alcuna attinenza con questione politiche e quindi secondo me è questo il problema. Si cerca di incasellare, collocare questi eventi in una logica politica: due stati, i diritti dei due popoli, ma quello che sta accadendo non c'entra niente. Questi sono crimini legati all'antisemitismo, all'odio razziale».

Come crede che la comunità ebraica debba affrontare questa situazione?

«Chi ha colpito lo ha fatto con l'intento di creare paura per questo credo che usciremo da questa situazione solo avendo fiducia nelle istituzioni che a tutti gli effetti ci proteggono e stanno facendo il massimo e affrontando questo

momento con serenità. Non dico di affrontare questa situazione in modo irresponsabile ma affrontarla sapendo che chi abbiamo davanti vuole proprio creare il terrore in quanto terrorista e quindi non dobbiamo cadere in questo tranello. Dobbiamo fare la nostra vita».

Tornando alle vicende italiane, com'è la situazione a Roma? Vi sentite tutelati dalle istituzioni?

«A Roma la comunità ebraica ha avuto manifestazioni di solidarietà da parte di tutte le istituzioni. Le forze dell'ordine stanno facendo il loro massimo per tutelarci e rendere la nostra vita il più possibile serena e di questo noi siamo davvero grati. Ci rende orgogliosi di essere italiani, è un sentimento che va al di là del rispetto della legge. Qui si sente davvero la solidarietà e la vicinanza di un intero Paese».

E dalla società civile?

«Percepisco solidarietà e vicinanza anche dalla società civile tranne quando viene det-

to: "Si condanna a tutti gli effetti quanto accaduto in Israele ma Israele ha i suoi torti. Quel "ma" stona perché sono convinto che non ci troviamo di fronte a fenomeni ascrivibili a una logica politica qui siamo di fronte a barbarie che nascono dall'odio razzista contro gli ebrei. Un odio che arriva ad assassinare con metodi cruenti e crudeli, decapitando bambini e bruciando le donne dopo averle stuprate». **Che cosa ha pensato quando durante la manifestazione pro Palestina a Roma è stata strappata la bandiera di Israele dalla sede della Fao?** «Questa è un'altra spia di questo problema. All'interno di chi manifesta per sostenere le ragioni di una parte ci sono elementi violenti ed elementi che rifiutano l'esistenza stessa di Israele e il diritto degli ebrei di viverci. Strappare una bandiera significa non riconoscere il diritto all'esistenza di un Paese. Se un Paese non ha diritto a esistere vuole dire che non ha diritto a difendere i suoi cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Appello del presidente della comunità ebraica di Roma a non farsi condizionare dall'odio

Il presidente Fadlun «Non cediamo al terrore»

«I fatti di Parigi riportano agli avvenimenti più dolorosi per il nostro popolo»

La miccia dell'odio

«Ebrei capro espiatorio: l'antigiudaismo riaffiora se scoppiano crisi sociali»

Lo storico Vercelli: le scritte comparse a Parigi fanno rabbrivire

«Il complottismo associato all'antisemitismo agisce come un fiume carsico»

Claudio Vercelli (foto), storico dell'ebraismo (ultimo libro "Israele. Storia dello Stato", Giuntina 2023), che impressione le fa vedere le stelle di David sui muri di Parigi?

«Sono scene che umanamente dovrebbero far rabbrivire qualunque persona consapevole, anche perché colpendo gli ebrei si colpiscono le società in quanto tali e la loro coesione. Poi c'è l'aspetto storico-politico. L'antisemitismo si manifesta in maniera carsica, emerge quando sale la tensione in Medio Oriente, come in questi giorni nello scontro fra Israele e Hamas, ma il punto è che molto spesso l'antisemitismo, magari mascherato come antisionismo o in altri modi, non ha come obiettivo reale la tutela di qualcosa o di qualcuno, in questo caso la collettività palestinese, ma semmai la difesa nei confronti degli ebrei, visti come una sorta di centrale di complotti. Questo è il nucleo dell'antisemitismo contemporaneo».

Qual è l'origine di questo nucleo?

«È un antisemitismo diverso dall'antigiudaismo storico. Nasce con l'età contemporanea, l'età delle rivoluzioni, col mutamento radicale che porta sconvolgimenti sociali fortissimi e quindi la necessità, da parte di intere collettività, di trovare una

causa, una ragione e anche una colpa di quanto sta avvenendo. Gli ebrei, nell'antisemitismo contemporaneo, sono da un lato individui turpi, indegni, un gruppo separato, in qualche modo pericoloso; dall'altro lato c'è il convincimento che gli ebrei abbiano un grandissimo potere, nella finanza come nell'informazione, e che siano i manovratori di grandi trasformazioni che sconvolgono il mondo».

Perché parla di antisemitismo mascherato da antisionismo? Molti si dichiarano antisionisti ma avversi all'antisemitismo.

«È un'obiezione che ha un senso e una ragion d'essere, specie in chiave storica. Anche dentro le comunità ebraiche si discute a lungo sull'opportunità di puntare sulla via nazionale per risolvere i propri problemi storici e ci furono forti posizioni antisioniste. Ma oggi i fatti hanno superato questo tipo di discussione. Israele c'è. Quindi mi sfugge il senso di dichiararsi oggi antisionisti, a meno che non si reputi il sionismo una malattia dello spirito, una sorta di patologia politica. Israele è contestabile in molti suoi passaggi, per certi suoi governi, perché non ha sciolto nodi fondamentali, e su questo c'è molto da dire. Ma se tutto ciò lo diciamo solo perché Israele non ha ragione di esistere, allora stiamo slittando non

solo verso una storia ipotetica e fantasiosa, ma anche verso lidi che possono essere pericolosi».

Come ci si difende dal ritorno dell'antisemitismo?

«L'antisemitismo contemporaneo ha una grande capacità di misurarsi con tutti gli strumenti della comunicazione, quindi sul piano dell'informazione e della didattica l'impegno di tutti dev'essere massimo. Ma io credo che il tasso di antisemitismo, chiamiamolo così, sia proporzionato ai momenti di crisi delle società. Quando le società vivono una crisi di coesione sociale, quando i legami sociali si fanno problematici e ci si sente con le spalle al muro e magari fa comodo ad alcuni cercare un colpevole, l'antisemitismo, purtroppo, è un valido strumento a disposizione».

Questo implica che l'antisemitismo così inteso sia un elemento consolidato nelle nostre società, un continuo "ritorno a casa".

«Sì, è così. E negli ultimi anni questo fenomeno è andato crescendo. Pensiamo a certi atteggiamenti anti vaccinisti o alle varie circostanze nelle quali si suggerisce l'idea che il mondo sia governato da centrali occulte. L'antisemitismo, per questo tipo di credenze, può essere un buon collante».

Lorenzo Guadagnucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Hamas vuole distruggere Israele ma non credo che colpirà in Europa ”

Il politologo francese: “ Movimento nazionalista, non è l'Isis, anche i rapporti con l'Iran sono labili ”

PARIGI

Per il politologo Olivier Roy, specialista dell'Islam e professore all'Istituto universitario europeo di Firenze, i tanti episodi di antisemitismo che si sono verificati in Francia sono dei «casi isolati». «È evidente che siano in aumento», riconosce l'esperto francese dal Qatar, dove si trova per una conferenza, prima di aggiungere che «tutti si aspettano un'ondata di antisemitismo» nel Paese dopo l'attacco di Hamas ad Israele.

Professor Roy, eppure fa un certo effetto vedere quelle Stelle di David sui muri di Parigi nel 2023.

«Sono tutte uguali. Si vede che per realizzarle è stato utilizzato lo stesso stencil e lo stesso colore blu. Questo significa che è opera di un gruppo, magari un individuo appartenente a una cellula jihadista o di estrema destra».

Quindi non si tratta di fatti rilevanti?

«Un attacco condotto da un gruppo composto da più persone contro sinagoghe o scuole ebraiche sarebbe significativo perché vorrebbe dire che c'è un movimento. Non è questo il caso. Un po' come i recenti al-

larmi bomba che ci sono stati in Francia. Iresponsabili, quando sono stati individuati, volevano fare i furbi o giocare qualche scherzo. Non si trattava di movimenti strutturati».

Ieri a Parigi una donna ha minacciato di farsi saltare in aria al grido di “Allah Akbar” a qualche settimana dagli attentati di Arras e di Bruxelles. Anche in questo caso si tratta di un caso isolato o dopo lo scoppio della crisi in mediorientale si rischia una nuova stagione di attentati?

«Dal 2016 in Francia c'è stata una serie di attacchi individuali condotti con mezzi spesso artigianali da gente che presentava motivazioni poco chiare, spesso con problemi psichiatrici. Gli assalitori di Arras e Bruxelles hanno fatto riferimento all'Isis e non alla Palestina. Questa donna a Parigi ha urlato “Allah Akbar” ma non sembra che abbia menzionato la causa palestinese. Il problema è sempre lo stesso: si reagisce a caldo, quando non si hanno tutti gli elementi».

Lei è d'accordo con la maggior parte della comunità internazionale che definisce Hamas come un gruppo terroristico?

«Si tratta di un gruppo politi-

co-militare che utilizza il terrorismo. L'Isis e al Qaeda sono organizzazioni terroristiche, perché quello è il loro unico mezzo d'azione. Hamas, invece, ha l'obiettivo di creare uno Stato e in secondo luogo non ha mai fatto attentati al di fuori dell'area israelo-palestinese perché non è nella sua logica. I suoi membri sono dei nazionalisti palestinesi».

Che puntano ad avere uno Stato ma anche a distruggere un altro.

«Sì, vorrebbero sbarazzarsi di Israele. È una lotta tra due nazionalismi all'interno di uno stesso spazio. Non bisogna poi dimenticare che Israele non ha mai smesso di negoziare con Hamas. Forse è stato un errore, ma hanno sempre considerato che il suo obiettivo era il controllo della popolazione palestinese. In quel senso Hamas utilizza il terrorismo, vuole che Israele scompaia ma non è un'organizzazione jihadista internazionale».

Pensa che dietro attacco del 7 ottobre ad Israele ci sia la mano dell'Iran?

«Secondo me no, per due ragioni. Hamas ha condotto un'operazione che è riuscita perché è stata mantenuta segreta. Il ramo politico del movimento e Teheran non ne

erano a conoscenza. In quel caso, Israele, che controlla di continuo il Qatar e l'Iran con i suoi servizi, lo avrebbe scoperto. In secondo luogo, c'è il fatto che una partecipazione iraniana avrebbe portato ad un'operazione su tre livelli: a Gaza, nel Sud del Libano e nella Cisgiordania. In una simile situazione Israele si sarebbe trovato in una posizione difficile».

I legami tra Teheran e Hamas però sembrano forti. Non è strano vedere un Paese sciita stringere un'alleanza con un gruppo sunnita?

«L'Iran ha sempre cercato di dirigere tutti i movimenti islamisti in Medio Oriente, presentandosi dopo la Rivoluzione del 1979 come l'avanguardia dell'islamismo radicale sciita e sunnita. Ci è riuscito parzialmente nel primo, mentre nel secondo non ha funzionato. Hamas è il solo movimento sunnita strutturato che ha accettato di allearsi con Teheran. Non si tratta di un'adesione ideologica perché il movimento non è interessato al rivoluzionarismo sciita iraniano. È un'alleanza tattica, con l'Iran che invia soldi e armi». DAN. CEC.—

© RIPRENTAZIONE RISERVATA

“

L'antisemitismo
Le stelle sui muri? Sono tutte uguali, dietro c'è un individuo o un gruppetto, non un'organizzazione

“

Gli attacchi del 7 ottobre
Nessuno sapeva niente, neppure l'ala politica del gruppo palestinese, altrimenti li avrebbero scoperti



L'intervista

dal nostro corrispondente
a Parigi **Stefano Montefiori**

«Siamo ormai entrati in una guerra mondiale Gli ebrei sono nel mirino»

Sansal, scrittore algerino anti-islamista: ci si schieri

Boualem Sansal, 74 anni, grande scrittore algerino da sempre in lotta contro l'islamismo radicale, per la sua vicinanza agli ebrei e a Israele si definisce a sua volta vittima dell'antisemitismo «perché non sono ebreo da un punto di vista genetico, ma culturalmente lo sono abbastanza».

La guerra tra Hamas e Israele, come molti temevano, sta uscendo fuori dei confini del Medio Oriente?

«Credo purtroppo che siamo entrati in una guerra mondiale tra israeliani e palestinesi. Questi episodi di antisemitismo potrebbero anticipare una serie di attacchi islamisti ovunque nel mondo contro gli israeliani ma anche in generale contro gli ebrei. Colpiranno in Europa, e in

Francia, evidentemente, perché è qui che vive il maggior numero di ebrei del continente, e colpiranno con l'appoggio almeno ideale dei fiancheggiatori antisemiti locali che vediamo già all'opera in questi giorni. E poi temo operazioni contro gli ebrei anche negli Stati Uniti, dal valore simbolico molto forte. È una guerra mondiale perché, come si vede, si svolgerà in tutto il pianeta».

Crede che gli europei lo abbiano capito?

«Finora non ancora, ci vuole un po' di tempo per comprendere che ormai siamo passati a un altro livello».

C'è troppa comprensione nei confronti dell'islamismo?

«Ci sono i governi e poi ci sono i cittadini. I governi eu-

ropei e occidentali non sanno come muoversi con il mondo musulmano, sono indecisi. Sostengono Israele e cercano l'intesa anche con Paesi come il Marocco, l'Arabia Saudita, il Bahrein: gli accordi di Abramo sono importanti da un punto di vista economico e politico. I cittadini, quanto a loro, sono divisi tra opposizione all'islamismo e rinascita di un antisemitismo che non è mai scomparso. In Francia la destra in linea di massima è schierata al fianco di Israele e degli ebrei, ma a sinistra c'è un sostegno alla causa palestinese che sconfina nell'antisemitismo. Odiano Israele, da sempre».

Dall'inizio della crisi il presidente Macron teme che il conflitto arrivi in Francia, per questo è andato in Israele

le e in Cisgiordania cercando di porre una separazione netta tra i terroristi di Hamas, da combattere con una coalizione internazionale, e i diritti dei palestinesi. Che cosa pensa di quell'iniziativa?

«Credo sia del tutto ininfluente, nessuno dà credito a quel tentativo. Bisogna trovare il coraggio di scegliere la parte con cui stare».

La Francia e l'Europa non lo fanno abbastanza?

«In Francia c'è una tensione enorme, non dimentichiamo che un insegnante è stato ucciso da un terrorista islamico nel suo liceo. I governi fanno i conti con la popolazione musulmana al loro interno. Israele e gli ebrei rischiano di venire abbandonati da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Autore**

Boualem Sansal,
74 anni, algerino.
Ha pubblicato, tra
l'altro, «Il villaggio
del tedesco»
(Einaudi, 2009)





30 Ottobre 2023

Scritta antisemita ad Alice Bel Colle: Uccidere ebrei non è un reato

Luogo: Alice Bel Colle - Fonte: RadioGold

Link: <https://radiogold.it/news-alessandria/357464-frase-antisemita-svastiche-alice-bel-colle/>

ALICE BEL COLLE – Ha indignato tutto il paese la scritta apparsa il 20 ottobre 2023 su un muro di contenimento che costeggia una strada di accesso al paese di Alice Bel Colle. Qualcuno ha usato una frase terribile per vomitare odio contro il popolo ebreo, accompagnando il vergognoso messaggio di odio anche con svastiche. Un fatto che ha subito messo in moto l'amministrazione, turbata da quanto accaduto.

Il sindaco infatti, Martino Gianfranco, ha immediatamente provveduto a far cancellare quelle scritte e ha denunciato l'accaduto ai Carabinieri. "È la prima volta che accade una cosa del genere e speriamo davvero sia l'ultima. È una cosa terribilmente brutta ed è per questo che abbiamo fatto subito denuncia e coperto quella frase". Molti cittadini hanno condannato sui social quanto avvenuto, prendendo le distanze dalla frase e sottolineando che l'autore potrebbe essere chiunque. Fonte dell'immagine: RadioGold



29 Ottobre 2023

Genova, danneggiata a colpi di spranga la vetrata di un'esposizione di simboli ebraici nel sottopasso di De Ferrari

Luogo: Genova

Fonte: Segnalazione CE

Link:

https://www.ilsecoloxix.it/genova/2023/10/29/news/genova_danneggiata_a_colpi_di_spranga_la_vetrata_di_unesposizione_di_simboli_ebraici_nel_sottopasso_di_de_ferrari-13817331/

Genova – Vandalizzata la cultura ebraica. La scorsa notte sconosciuti sono entrati nel sottopasso di piazza De Ferrari e, probabilmente con una spranga, hanno danneggiato una vetrata di un'esposizione allestita dall'associazione teatrale Lunaria che conteneva un libro della Torah, la bibbia ebraica, e un manifesto scritto con caratteri ebraici relativo a uno spettacolo messo in scena a Genova nel 2000 ("Gesù 2000").

Sono in corso le indagini della Digos per ricostruire l'episodio, intanto la scientifica ha isolato alcune tracce rimaste sul posto. La mostra è stata disinstallata per motivi precauzionali e di sicurezza. In questi giorni è stato rafforzato il servizio di controllo davanti alla sinagoga di via Bertora.

A pochi metri dalla vetrata ci sono le telecamere di videosorveglianza a infrarossi e le immagini sono già state sequestrate dagli agenti della Digos, che dopo il primo intervento delle volanti hanno avviato le indagini per identificare gli autori del danneggiamento. di Danilo D'Anna

28 Ottobre 2023

Facebook, insulti antisemiti: il presidente del Livorno calcio sporge denuncia contro ignoti

Luogo: Livorno - Fonte: Repubblica

Link: https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/10/28/news/livorno_joel_esciua_insulti_antisemiti_denuncia-419026326/

Offese antisemite comparse su un paio di pagine Facebook dei tifosi dell'Us Livorno Calcio 1915. Una decina di commenti in totale che facevano riferimento esplicito alla fede ebraica del numero uno della società amaranto. Troppo per lasciar correre. Così Joel Esciua, finanziere brasiliano che nell'aprile 2023 ha rilevato la gloriosa società che oggi milita in Serie D, ha deciso di sporgere denuncia contro ignoti. Al centro della segnalazione, che è già stata inoltrata alla Procura di Livorno, sono finite pagine Facebook, legate ai tifosi della squadra amaranto, che contano migliaia di iscritti. Il presidente del Livorno non ha voluto commentare la sua decisione. Spetterà ora alle forze dell'ordine risalire, attraverso l'indirizzo Ip collegato ai profili di social, ai responsabili.

Un capitolo nuovo della querelle iniziata subito dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre. Il giorno seguente l'azione terroristica, il Livorno giocava in trasferta, a Borgo a Mozzano, sul campo del Ghiviborgo. Al seguito della squadra, 700 tifosi labronici, da sempre vicini alla causa del popolo palestinese, esposero le bandiere della Palestina e il presidente, dopo aver chiesto la loro rimozione, mai avvenuta, commentò così: "Ci sono rimasto male, mi è sembrato indelicato. Ma in generale sono per tenere fuori la politica, è un fatto divisivo: se avessero esposto quelle di Israele non avrei gradito lo stesso, meglio quelle della pace".

Sulla vicenda aveva preso la parola il direttore generale della società, Vittorio Mossieri, leader della comunità ebraica di Livorno. Sentito dal Tirreno, il Dg aveva spiegato come la richiesta fosse avvenuta "per non dare adito a polemiche" e aveva aggiunto: "Il vero problema, comunque, è Hamas, non la Palestina e tantomeno il popolo palestinese". Il 15 ottobre poi, nella sfida interna contro il Tau Calcio Altopascio uno striscione più ragionato "in risposta alla polemica nata in settimana con la presidenza", si legge nel post della Curva Nord "Fabio Bettinetti": "In guerra nessun civile dovrebbe morire né per mano di un 'terrorista' né di un 'esercito regolare'".



27 Ottobre 2023

Firenze, sputi contro la sinagoga e insulti agli ebrei: denunciato un italiano di 57 anni

Luogo: Firenze - Fonte: Segnalazione CE

Link: <https://www.secoloditalia.it/2023/10/firenze-sputi-contro-la-sinagoga-e-insulti-agli-ebrei-denunciato-un-italiano-di-57-anni/>

Ha aperto il finestrino dell'auto e ha sputato in direzione della sinagoga, poi ha pronunciato insulti all'indirizzo dei credenti di religione ebraica: l'autore, un cittadino italiano di 57 anni, è stato denunciato per offese a una confessione religiosa.

L'UOMO È STATO DENUNCIATO

L'episodio risale a mercoledì 25 ottobre quando, in mattinata, il 57enne stava transitando con la propria vettura lungo via Farini dove si è all'improvviso fermato ed ha cominciato a sputare verso la sinagoga e poi a inveire con offese nei confronti degli ebrei. L'uomo è stato notato dai militari di vigilanza al luogo di culto ebraico ed è stato individuato dai militari del nucleo radiomobile anche grazie alle telecamere di videosorveglianza della zona. Ora sarà la Procura a valutare la sua posizione.

IN AUMENTO GLI EPISODI DI ANTISEMITISMO

Sulla vicenda è intervenuto il vice presidente vicario del Consiglio comunale Emanuele Cocollini, presidente dell'associazione Italia-Israele Firenze. "Siamo addolorati – commenta Cocollini – In un momento in cui Israele si sta difendendo da attacchi terroristici vigliacchi e ignobili, mentre ancora ci sono cittadini israeliani innocenti ostaggi di Hamas, c'è chi, a Firenze, città del dialogo e della pace, in cui si è svolta lunedì scorso la fiaccolata a San Miniato, compie un atto simile. Di disprezzo, di rabbia, verso gli ebrei. Crediamo sia un segnale da non sottovalutare. Gli episodi di antisemitismo sono in preoccupante aumento. E occorre reagire con fermezza. Ho deciso di esporre la bandiera d'Israele negli uffici della vicepresidenza del Consiglio comunale, perché non ci può essere pace senza giustizia e verità, e perché occorre ribadire con chiarezza che ad essere minacciato è lo Stato di Israele, che ha tutto il diritto di difendersi".

Fonte dell'immagine: Secolo d'Italia



Instagram



skytg24 • 30 genn



skytg24 • Un alunno di un istituto privato si è presentato alla festa di #Halloween a scuola vestito da nazista, con aquila e svastica in bella vista. Una giuria interna di suoi compagni lo ha addirittura premiato, per "l'originalità del costume" L'episodio grave ed emblematico è avvenuto a #Padova, alla Scuola Inglese frequentata da 700 ragazzi.

A denunciare il fatto sono state le Comunità ebraiche di Padova e di



Piace a 45.129 persone
3 GIORNI FA

Accedi per mettere "Mi piace" e commentare



Christian Basso Resistenza • Christian Resistenza • Christian Basso III

Il giudeo che diceva di sparare nel piatto del NO VAX. Poi doppiamo sordidi i diavoli di questa gente sulla Shoah. Il suo non era forse "incanto a Dio o"? 🇮🇹



Christian Basso Resistenza

Il contenuto è personale

con Christian Resistenza e Christian Basso III



SHALOM.it



DEMOLIRE GLI STEREOTIPI CON L'IRONIA? SI PUO'! DAVID PARENZO A TEATRO CON LO SPETTACOLO "EBREO!"



IL COMMEDIANTE BUCIARDO NASONE FA PURE GLI SPETTACOLI, da attore televisivo pure ad attore teatrale.. essere inutile.. dal sito ebraico <https://www.shalom.it/blog/cultura-a-roma-bc211/demolire-gli-stereotipi-con-la-ironia-y-si-pua-david-parenzo-a-teatro-con-lo-spettacolo-a-a-ebreo-a-a-b1128221> @RivoltaSociale



Dal rogo nel cimitero ebraico in Austria ai canti nella metropoli di Parigi. In tutta Europa dal 7 ottobre si registra un aumento di episodi antisemiti. Papa Francesco: "La Shoah non è bastata"

Lo Yad Vashem, il Museo della Shoah a Gerusalemme, ha fatto appello "ai leader politici, culturali, religiosi e accademici di tutto il mondo a dichiarare guerra all'antisemitismo". Un messaggio lanciato "in risposta all'allarmante ondata di antisemitismo che sta attanagliando il globo", ha spiegato, a seguito del "terribile attacco contro Israele da parte di Hamas e dei terroristi jihadisti del 7/10".

"Seguiamo da vicino il drammatico aumento dell'antisemitismo nelle parole e nei fatti - ha detto il presidente di Yad Vashem, Dany Dayan -, compresi gli attacchi violenti contro le comunità, le istituzioni e gli individui ebraici".

La memoria del Consiglio dei Ministri

Coordinatore
Nazionale
per la Lotta
contro l'antisemitismo



Gli episodi di antisemitismo dopo il 7 ottobre 2023

Dossier

*A cura della Segreteria del Coordinatore Nazionale
per la lotta contro l'antisemitismo*

